N. 7 — Sabato, 7 Gennaio 1882 GIORNO Anno XVI. GIORNO Sabato, 7 Gennaio 1882 — N. 7

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,50.
Colla Gazzetta letteraria L. 34 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 7 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Lettere piemontesi — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Lettere piemontesi — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Il processo dei fatti di Marsiglia — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Tunisi.
Italia — La Cassa-pensioni nazionale — I Consorzi interprovinciali per opere pubbliche.

Terza pagina.
Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

APPENDICE: 2ª *pagina*, Arabi e Russi — 3ª *pagina*, Esposizione giudiziaria.

CORRIERE DELLA SERA

LETTERE PIEMONTESI

L'on. Delvecchio e le costruzioni stradali ed idrauliche nella provincia.
Ingegneri.
Teatro Civico.

Cuneo, 5 gennaio.

(C). — Ho ricevuto il resoconto del discorsi pronunciati nell'ultimo scorcio della sessione parlamentare dai deputati Delvecchio, Sicardi e Bastoris, e mi piace dir poche parole su quanto venne trattato dall'on. Delvecchio nella seduta del 13 dicembre. Egli unico fra i rappresentanti di questa provincia ha rilevato il fatto che nelle nuove costruzioni decretate colla legge 29 luglio 1881, seconda edizione del benchetto ferroviario, questa regione non venne inscritta nel dimenticatoio.

Egli ha osservato al Ministero come la medesima legge, entrata alla Camera per 162 milioni di costruzioni stradali, ne uscisse per la somma di 225, assegnando a questa provincia una sola costruzione stradale attraverso alla Colla Ardente, strada a cui nessuno pensa e che diviene inutile dopo la costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

L'onorevole Delvecchio, facendo risaltare questa disconvenienza, ha pregato il ministro di voler provvedere almeno alla sistemazione delle attuali strade nazionali in quei tratti che ne hanno forte bisogno. La risposta di S. E. Baccarini fu sperare utili provvedimenti in proposito. Intanto, relativamente alle costruzioni idrauliche, si ebbe un pronto risultato, poichè con decreto del 22 dicembre venne accordato un sussidio di L. 3700 per la costruzione di un argine nel torrente Uzzone a difesa dell'abitato di Cortemilia.

In questi ultimi giorni si è fatto finalmente il movimento nel personale degli impiegati. Il cav. Felice Danco venne nominato preside di cotesto R. Liceo Gioberti, e fu chiamato a sostituirlo il cav. Severino Bruno, preside del R. liceo di S. Remo. Il cav. Danco parte con rincrescimento di questa cittadinanza, che ebbe occasione di apprezzarne le ottime qualità di mente e di cuore, ed il cav. Bruno, nativo di questa provincia, già professore del R. liceo di Mondovì, giunge preceduto da meritata fama di insegnante dotto e buono.

Il segretario della Prefettura, signor Francesco Ferrero, ottenne la collocazione a riposo dietro sua domanda; il signor Antonio Bajardo, segretario di gabinetto del prefetto, fu trasferito alla sottoprefettura di Albenga, e dalla medesima città venne a sostituirlo il signor Luigi Rossi Melodi; il consigliere di prefettura dott. Luigi De Zerbi fu nominato reggente la sottoprefettura di Monza.

Ottennero la posizione ausiliaria creata coll'ultima legge militare il maggiore Cicognani, i capitani di fanteria Lu Rouls e Galletta ed il capitano medico Gamberti. Il cav. Domenico Fabbris, ingegnere al servizio della Provincia, ottenne la collocazione a riposo. Si parla del comm. Draganzo, segretario di gabinetto di S. E. Depretis, come probabile successore al comm. Milio nella qualità di prefetto di questa provincia.

***

Al teatro Civico le rappresentazioni della *Forza del destino* procedono con poca soddisfazione del pubblico. Fa eccezione la signora Vittoria Enrichetto, che disimpegna con amore la parte di soprano. È invece bene accolto il ballo *La chiave d'oro*, benchè lascino molto a desiderare il maestro-direttore d'orchestra, e vi riscuotono applausi la prima ballerina Margottini Adele ed Osvaldella Maria ed il sempre giovane prima ballerino signor Barzilo.

Casalmonferrato, 5. — *La giustizia — Teatro.* — (Fax) — Oggi ebbe luogo la inaugurazione del nuovo anno giuridico al Tribunale ed alla Corte d'appello.

Davanti al Tribunale lesse una lunga e minuta relazione di quanto si riferisce alla amministrazione della giustizia in questo circondario il sostituto procuratore del Re, signor Batta-Calice. Nulla di straordinario che diversifichi l'anno 1881, per rapporto all'amministrazione della giustizia, dagli anni antecedenti.

Notai con compiacenza che è diminuito il numero dei reati più gravi; ma aumentò invece nel circondario il numero dei reati più lievi.

Lesse la relazione statistica davanti alla Corte il procuratore generale comm. Manfredi.

Qui la sfera è più ampia, si estende a tutto il distretto della Corte e gl'interessi crescono d'importanza in ragione dell'estensione del territorio.

Fu una forbita, bella ed elevata relazione quella del procuratore generale. Toccò dei Circoli straordinari di Corti d'assise instituiti nel distretto, la cui utilità è ancora problematica e non sarà dimostrata che col progresso del tempo, se pure sarà dimostrata; toccò degli Archivi notarili che vanno stabilendosi nelle varie città in osservanza dell'ultima legge sui notai.

Confrontò il risultato dei dibattimenti davanti alle Corti d'assise, e notando che le Corti d'assise di questo distretto danno un numero di assolutorii (il 37 0/0, credo) assai rilevante al paragone degli altri distretti, si studiò di rintracciare la ragione di questa differenza.

Le sentenze pronunziate dalla nostra Corte d'appello nel corso del passato anno giuridico sono 641 — il che dimostra che il lavoro non cessa di affluire davanti al nostro supremo magistrato.

Dei Tribunali il primo per numero di sentenze è anche quello di Casale, il secondo di Asti, il terzo quello di Alessandria.

*** Salto dall'amministrazione della giustizia al teatro. Si è rappresentata finora la *Sonnambula;* cammina un po' sulle gruccie, e il pubblico si mostra freddo freddo. Qui è che l'impresario affretta l'andata in scena del *Polinto*, dal quale spera rifarsi di ciò che non ha guadagnato colla *Sonnambula.*

Vedremo se *Polinto* sarà più fortunato di questa.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Marche da bollo antiche e nuove.* — Il ministro delle finanze avvertì le Intendenze con una circolare, che, quantunque pel decreto 20 novembre ultimo siano state alle antiche sostituite nuove marche da bollo destinate al pagamento così dei diritti di verificazione dei pesi e misure, come dei diritti di saggio e marchio degli oggetti d'oro e d'argento, tuttavia è disposto perchè, fino fino al completo loro esaurimento, siano le antiche continuate a vendere, limitandone però l'uso al pagamento dei soli diritti di verificazione dei pesi e misure.

Contemporaneamente a questa disposizione, fu dato ordine all'ufficio di controllo presso l'officina delle carte-valori di fare in breve una prima somministrazione delle 17 specie delle nuove marche, limitandola però ai soli centri maggiorati succursali delle provincie in cui hanno sede gli uffici che, oltre del servizio metrico, sono pure incaricati di quello del marchio dei metalli preziosi.

Appena questi centri uffici con doppio servizio si troveranno forniti delle nuove marche, dovranno rivivere — non più tardi, in ogni caso, del 10 corrente — al proprio magazzino provinciale l'intera scorta delle antiche marche, le quali dovranno, fino a totale esaurimento, essere fornite agli uffici dipendenti pel servizio di verificazione.

— *Un furto a Montecitorio.* — Narra la *Capitale* essere stato l'on. Ercole, deputato di Uviglio, vittima d'un furto.

L'Ercole è solito riporre il suo portafoglio nel suo cassetto nell'anla della Camera.

Il giorno di Natale andò dal barbiere, e cavato il portafogli per dare al suo Figaro le *buone feste*, si accorse che gli mancavano trecento lire in tanti bei marenghi.

Il cassetto venne aperto con una chiave falsa.

È da notarsi che nello stesso cassetto vi era riposto un pacco sigillato in cui si contenevano parecchi titoli di rendita al portatore, che però fu ritrovato intatto.

— *Direttore generale delle Poste.* — La *Gazzetta Ufficiale* del 5 reca il seguente decreto:

Con R. decreto del 25 dicembre 1881 il comm. Antonio Capocelatro, reggente direttore generale delle Poste, è nominato direttore generale delle Poste dal 1° gennaio 1882.

Milano. — *Un conte suicida.* — Giorni sono si toglieva la vita, gettandosi sotto un convoglio della ferrovia Milano-Erba, il conte Emilio Pensiglione, di Torino, d'anni 50, celibe, abitante da due anni in Milano, corso Venezia, 64.

L'infelice era intelletto, non esercitava alcuna professione e viveva sussidiato da un suo parente.

Napoli. — *Compagnia di pubblico soccorso.* — Si è costituita in Napoli una Compagnia di pubblico soccorso pronta a prestare aiuto in tutte le circostanze di pubbliche calamità. Questa Compagnia ha sede nella Palestra Centrale in S. Domenico Maggiore ed è composta di giovani fortemente esercitati nella ginnastica, nel nuoto, nel remare e negli esercizi da pompieri. Per ora la Compagnia è poco numerosa perchè il suo statuto è abbastanza rigoroso, ma si andrà certamente aumentando di numero a mano a mano che altri giovani saranno riconosciuti in grado di appartenervi.

NOTIZIARIO ESTERO

Russia. — *Una nuova spedizione polare in vista.* — I giornali russi annunziano che arriverà prossimamente a Pietroburgo il signor Gordon Bennet, direttore del *New York Herald.*

Il signor Bennet è incaricato di venire a trattative col Governo russo onde organizzare una nuova spedizione polare.

Si ricorderà che il Bennet organizzò a proprie spese la spedizione di Stanley attraverso dell'Africa e contribuì in larga parte alla spedizione della *Jeannette*, di cui si ebbero soltanto in questi giorni notizie dopo due anni di aspettative.

Non v'ha dubbio che coi buoni intendimenti dimostrati dal Governo russo in proposito, il Bennet potrà maturare ad effetto, senza troppe difficoltà, il suo progetto.

America. — *Disastro.* — Telegrafano da Nuova York, 3 gennaio, che la sera di San Silvestro s'erano radunati il numero sono in una casa occupata dalla Società civica di Jamesville (Ohio), il pavimento corrose e 200 persone caddero nel piano sottoposto. Le macerie s'incendiarono. Si deplorano 10 morti e 100 feriti.

NOSTRI TELEGRAMMI

COMBATTIMENTO IN DALMAZIA TRA GENDARMI E INSORTI.

CATTARO (*per via d'Lissena*), 6, *ore* 11,20 *ant.*

A Sutorina presso Castelnuovo (canale delle Bocche di Cattaro) avvenne un grave combattimento fra gli insorti ed i gendarmi austriaci.

Quattro gendarmi rimasero morti e due feriti gravemente.

Gl'insorti non ebbero a soffrire che lievi ferite.

Il processo pei fatti di Marsiglia.

La sentenza.

AIX, 6, *ore* 12,25 *pom.*

In seguito al verdetto dei giurati la Corte d'assise condannò Pallone a 10 anni di reclusione;

Frilelli e Vaguetto a 5 anni e 16 franchi di multa;

Chiappini a 3 anni di carcere;

Bandi e Palazzi a 6 mesi di carcere e 16 franchi di multa;

Pardini e Ferranti vennero assolti.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 5. — Il *Moniteur dell'Impero* pubblica l'ordinanza che convoca la Dieta prussiana pel 14 corr.

Cairo, 5. — *Consorzi* — Il discorso di Cherif insiste sulla necessità di osservare gli obblighi internazionali (*Vivi applausi*).

Bucarest, 5. — Il *Romanul* annunzia che Rosetti, ministro degli interni, si ritirerà prossimamente dal Ministero.

Berlino, 6. — Nella seduta della Municipalità venne letta una lettera dell'imperatore, che ringrazia delle felicitazioni pel nuovo anno, esprimendo la speranza che gli sforzi dell'imperatore, tendenti a risolvere le difficoltà che pesano già da lungo tempo sopra le condizioni economiche, troveranno un valevole appoggio da parte del Comune di Berlino.

Cairo, 6. — La Camera dei delegati si è occupata di redigere il regolamento della Camera. Proponesi di stabilire il principio della responsabilità ministeriale verso la Camera, eccetto per quanto concerne gli obblighi internazionali.

La Commissione ausiliaria per la liquidazione si riunirà domani sotto la presidenza di Edvard Mallet.

Parigi, 6. — Floquet venne nominato prefetto della Senna.

Una circolare di Bert ai prefetti domanda la misure prese contro la presenza di ausiliari non autorizzati nelle scuole congregazionista.

Washington, 6. — Una nota di Blaine invita il Messico e la Repubblica del centro e del sud dell'America ad una conferenza a Washington pel 20 novembre p. v. per un accordo comune riguardo all'influenza delle Potenze europee sui due continenti americani, in vista di una mutua garanzia contro l'intervento e la sorveglianza straniera. Gli Stati Uniti pagheranno le spese della Conferenza.

Vienna, 6. — Parecchi giornali dicono che circa 7000 uomini saranno mandati prossimamente nella Dalmazia meridionale per la pacificazione del distretto di Crivoscie.

Londra, 6. — I giornali parlano del tentativo commesso a Chislehurst per portar via i corpi di Napoleone e del principe imperiale. Questa notizia merita conferma.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1.153,000.

Gavosto Giuseppe, L. 100 — Gavosto Luigia, 100 — Pasquali Goffredo, 100 — Casale Stefano, 100 — Zucco Andrea, 100 — Calcia Giovanni, 100 — Oddone Domenico, 100 — Colombatto Giuseppe, 100 — Murinetti Pietro, 100 — Gianinetti e Castagliano, 200 — Bourgeois Antonio, 100 — Engelfred G., 1000 — Testa G. Renato, 100 — Malabaila di Canale conte Luigi, 100 — Malabaila di Canale conte Alfredo, 100 — Comelli fratelli, 200 — Della Costa Ernesto, 300 — Delmastro Agostino, 100 — Restante comm. Isidoro, 100 — Veli Luigi, 100 — Istituto delle Rosine, 200 — Rey Isabella, 5000 — Varrone M., 100 — Varrone F., 100 — Nicola Giovanni, 100 — Cravetta conte Cesare, 100 — Alessandri Alessandro, 100 — Alessandri Antonio, 100 — Bertea avv. Ernesto, 100 — Pasteris conte Federico, 200 — Visconti conte G., 1000 — Long Celestino e C., 1000 — Molano G. B. e figli, 2000 — Molano comm. Giovanni, 2000 — Garneri Spirito, 200 — Garneri Livio di Spirito, 100 — Garneri Felicita, 100 — Garneri-Rosetti Giovanna, 100 — Garneri Davide fu Pietro, 200 — Gianoli Carlo Alberto, 100 — Marchisio Giovanni, 100 — Marchisio Margherita, 100 — Colombo Elia, 100 — Segre Samuel, 100 — Marmorchetti C. F., 2000 — Ferrero Battolo, 100 — Favaro Carolina, 100 — Ghidini Guglielmo, 200 — Marocco Giuseppina, 100 — Cannaferina S., 100 — Brusa Giuseppina, 100 — Brusa Antonio, 100 — Brusa Carolina, 100 — Canavario Giovanni, 200 — Ricco di Cortanze marchese Osvaldo, 100 — Magliano Tommaso, libraio, 100 — Torelli conte Gina, capitano, 100 — D'Angrogna conte Emanuele, 100 — Merle Emilio, 100 — Poli A. G., 200 — Mossone Lorenzo, 100 — Bovecchi Luigi, geologista, 100 — Dorest Renato, 100 — Agnet F., 1000 — Quaranta Rosa, 100 — Quaranta Giovanni, 100 — Diatto Biagio, 100 — Damiano Rosa, 100 — Nimero Giovanni, 100 — Collino Luigia, 100 — Massata Margherita Apollonia, 100 — Zuffellato Napoleone, 100 — Zuffellato Teresa, 100 — Cantù Giorgio, 100 — Bocchino Felice, 100 — Piovano Giuseppe, 100 — Benetto vedova Agostina, 100 — Castagna Clemente, 100 — Caretto Secondo, 200 — Caretto Giuseppina, 100 — Caretto A., 100 — Banchieri Giuseppe, 100 — Calasso Carlo, 200 — Bernia Luigi, 100 — Soldano Cristoforo, 100 — Mondino Luca, 100 — Gianoli Giuseppe, 1000 — Rodella Kasmerino, 200 — Rodella Carlo, 100 — Penna Carlo, 200 — Ivon, L. 100.

Totale L. **1,186,700.**

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

LETTERE PIEMONTESI.

Affari municipali.
Monumento Rattazzi.
Miraggio finanziario.

Alessandria, 4 gennaio.

(Lirio). — Ieri sera l'ambiente del Consiglio municipale si saturò in breve di una insolita elettricità. La Giunta, cadavere momentaneamente galvanizzato, come disse l'on. Zoppi, da una parte, e la Commissione del bilancio dall'altra, discesero a singolare tenzone nel campo interminato delle chiacchiere per una questione... bizantina anzi che no. Da tempo si tratta in Alessandria dell'erezione di un monumento al Urbano Rattazzi, cui concorsero le oblazioni di molti privati, di parecchi Municipii, della Casa Reale, la somma raccolta, cospicua per sè, non era però sufficiente per un monumento degno dell'uomo illustre senza il concorso di una importanza considerevole da parte del Comune. Intanto la pratica del monumento dormiva e i denari a frutto aumentavano il capitale formato dal donare altrui, che ora ascende a circa settanta mila lire.

Bandito il concorso per il progetto del monumento e fallite le trattative con scultori ed architetti, l'opera venne finalmente affidata all'ingegno potente dello scultore Monteverde, il quale per l'anno 1881 eseguirà la statua in bronzo per la somma di L. 45 mila, e ad una somma presso a poco uguale si fa ascendere l'importo del basamento. Già il Comune aveva in massima deliberato su questa base l'erezione del monumento, addossandosi tutte le spese che si disperda della somme raccolte fossero necessarie per ultimarlo, spese che possono ascendere a venti, a trenta, forse a quaranta mila lire, non potendosi a priori e con sicurezza stabilire a quanto ascenderanno, potendo fallire per l'eventualità di ulteriori modificazioni al progetto, per la messa in opera, per la cancellata esterna, per le spese stesse d'inaugurazione, i calcoli preventivi.

Parve alla Commissione del bilancio che dovesse una parte di questa somma, L. 8000, essere inscritta nel bilancio del 1882, mentre la Giunta dimissionaria credeva più conveniente di usare questo denaro in altre opere di pubblica utilità, salvo a ricorrere nel bilancio del 1883 a 84, epoca in cui, a monumento ultimato, della somma dovranno essere pagate.

Su questo terreno la due battaglie e di una questione puramente di numero ... bece una di bizantinismo si fanno il solito amor patrio, il decoro, l'onore e che so io.... tanto per potere arrampicarsi sulla fama di un illustre estinto e mettere in rilievo la propria benemerenza. Tutti vollero avere il primato nell'aver favorita, bandita, sollecitata la pratica di questo monumento, la quale, poveretta, di questo rumore fatto attorno a lei non deve essersene accorta — per anni parecchi dormì sonni saporitissimi.

L'on. Zoppi, che volle attribuire questo merito alla Giunta da lui diretta, provocò uno scatto improvviso dell'on. Oddone, che la rivendicò alla Giunta cui egli presiedette qualche anno fa. Finalmente il Consiglio, per appello nominale, approvò lo stanziamento in bilancio della somma proposta dalla Commissione. L'ombra di Urbano Rattazzi avrà certo dall'altro mondo sorriso di compiacenza nel sentirsi onorata di plauso e di lodi sperticate da uomini dei quali molti in vita lo avevano aspramente combattuto.

***

Causa di questo momentaneo risveglio nell'anemico Corpo municipale è la presentazione della relazione fatta dalla Commissione del bilancio sulle finanze comunali. Questa, immolando il sistema della Giunta e il criterio direttivo della destinazione dei fondi attivi, seguita da quella, distrusse lo splendido miraggio di un sensibilissimo avanzo fatto balenare dalla Giunta stessa. Quello che non era forse intenzione della Commissione del bilancio, si fece voce insistente nel senso che troppo leggermente la Giunta avesse voluto vendere inconsulte per lanterne, presentando un bilancio grasso di tante attività che sfumarono alla disamina seria e più rigorosa della Commissione.

Trattandosi, e questo è vero, di questione di apprezzamento e non di giuochi di prestigio, la Giunta si sente ferita, e quindi, come l'antico gladiatore, pur sapendo di morire, volle morire con fortezza. Anzi, essendo già morta, rinnovellò il miracolo di Lazzaro e risuscitò un istante per seppellirsi con gloria.

***

Se non si trattasse di ribadire cosa fritta e rifritta, dovrebbe dirsi come molto in questa occasione si aprì e si appalesò quella che è la cancrena del nostro Consiglio. Non si combatte ad armi cortesi. È sempre l'acrimonia che spande il sospetto, l'irritazione che fa prevalere il risentimento alla freddo ragione e cresa la personalità. Intanto la piaga ingrossa e il pettegolezzo trionfa.

***

Diventata inevitabile la comparsa del regio commissario, gli elettori ci pensino una buona volta a queste cose nelle future elezioni generali. Forse non ci penseranno affatto, ma allora... chi è colpa del suo mal pianga se stesso.

NOTIZIARIO ITALIANO

Firenze. — *Lo scultore Dupré infermo.* — La *Nazione* annunzia con parole di rammarico che era gravemente infermo lo scultore Giovanni Dupré (l'autore del monumento Cavour, innalzato in piazza Carlo Emanuele II a Torino).

Le ultime notizie recate sullo stato dell'infermo accennano alla persistenza dei fenomeni che minacciano la vita dell'illustre artista.

— *Morte d'un consigliere di Cassazione.* — È morto il comm. Francesco Ricci, consigliere della Corte di Cassazione di Firenze. Da più di 40 anni era splendido decoro della magistratura per intemerata probità, operosità e sana e profonda dottrina.

Faenza. — *Granazione.* — Scrivono i giornali di Bologna del 5:

L'altra notte tornavano da Faenza, dove erano stati per assistere allo spettacolo inaugurativo a Castel Bolognese vari individui in una vettura. Ad un punto della strada sei malandrini armati di tutto punto chiudono loro la via e fermano i cavalli. Gli altri pronti si gittarono giù dal legno e diedersi a precipitosa fuga abbandonando ai ladri la vettura. Mentre fuggivano furono esplosi dai malandrini alle loro spalle dei colpi d'arma da fuoco, che però li lasciarono illesi. Una seconda vettura che veniva dopo il dire facesse lo stesso giuoco e, tutti discesi, lasciarono la vettura sulla via fuggendo. Da Faenza accorsero sul luogo le autorità; si incominciarono le più attive ricerche, e si dice, che cinque individui pregiudicati furono arrestati. Sembra che uno dei ladri sia rimasto ferito da uno dei colpi sparati dai malandrini stessi. Sul luogo si sarebbero rinvenute le due vetture, e molti armi gittate certo dai grassatori.

Il *Bacenante* ultimo poi ha questi altri particolari:

« Vi confermo pienamente quanto vi scrissi ieri sulla grassazione fra Faenza e Castel Bolognese. Vi aggiungo oggi che è stato arrestato anche il sesto malandrino, il compagni fuggendo lo avevano gittato in un macero; perchè, essendo egli ferito, non servisse di traccia agli inseguitori. Lo infatti è stato rinvenuto ed arrestato. »

NOSTRI TELEGRAMMI.

VIENNA, 6, *ore* 4,40 *pom.*

I giornali ufficiosi smentiscono la voce corsa dell'annessione definitiva della Bosnia all'Impero austro-ungarico.

È tuttavia probabile che l'annessione si effettui nella primavera prossima.

ROMA, 6, *ore* 9,5 *pom.*

Alla seconda seduta della Commissione per l'esame del progetto elettorale intervennero gli on. Mussi, Sella, Di Rudinì, Coppino, Lacava, Villa.

Il ministro Depretis, invitato a prendere parte all'adunanza, confermò i suoi intendimenti che la quistione dello scrutinio di lista venga discussa dopo l'approvazione della legge elettorale.

A relatore venne rieletto l'on. Coppino coll'autorizzazione che venga delegato Correnti a fare la relazione qualora quegli ne fosse impedito e invitandolo a riferire nella relazione le dichiarazioni testuali di Depretis.

La Commissione, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, si sciolse formulando un voto per l'approvazione del progetto emendato dal Senato.

Essa espresse eziandio la volontà che il voto sul Collegio unominale non pregiudichi la deliberazione della Camera circa lo scrutinio.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica nella seconda seduta composesi dei ricorsi universitari.

Il segretario Cesare Gabella presenterà la relazione del prof. Sbarbaro fra due o tre giorni.

Il Consiglio si occuperà allora nuovamente della questione.

— Il ministro Baccelli rimise al Consiglio la questione degli studenti del terzo anno della Scuola d'applicazione al Valentino contro il prof. Cizielli.

— L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ordinò l'esecuzione dei lavori di consolidamento delle linee ferroviarie di Bussoleno e Bardonecchia.

CORRIERE DEL GIORNO

Il processo dei fatti di Marsiglia.

CORTE D'ASSISE DELLE BOCCHE DEL RODANO.

Udienza del 4 gennaio (mattino) a Aix.

(Ritardata). — Man mano che questo processo si avvicina allo scioglimento, l'interesse del pubblico aumenta d'intensità ed il concorso diviene ogni giorno più grande. All'apertura dell'udienza le sale son prese d'assalto, e molta gente non vi trova più posto.

L'incidente che serve di *levier de rideau* è l'esclusione del giurato supplementare, il quale aveva creduto di compensare la sua assenza di ieri venendo stamane prima degli altri. Malgrado le sue preghiere e le sue scuse, il presidente mantiene la condanna alla multa, e lo invita a prendere la porta ed il treno di Marsiglia per attendere ai suoi affari.

Continuano quindi le deposizioni testimoniali riguardanti il tentato omicidio di Besson.

Le deposizioni di Luxo e Salvin, agenti di polizia, e della lima Giuseppina non offrono particolarità interessanti.

Non così quella del commissario sig. Codol, il quale, accorso sul luogo al momento del delitto, trovò il ferito col coltello nella piaga e lo fece trasportare all'ospedale. Di là recossi alla prigione municipale dove mostrò all'Chiappini già arrestato il coltello cavato dal corpo di Besson, e che l'accusato avrebbe allora riconosciuto come sua proprietà.

Testimoni della difesa.

I fatti raccontati dai testimoni a discarico in numero di 12 e per la maggior parte italiani, cambiano poco la situazione degli accusati. Anzi uno finisce per rendere al Chiappini un brutto servizio. È questi il teste Maldizzo, cocchiere, il quale dichiara formalmente di riconoscere il Chiappini come autore del ferimento di Besson.

Fra le dichiarazioni degli altri testimoni però è da notarsi quella del *Lena*, albergatore, il quale asserisce che Pardini è rimasto a Lione stabilimento fino alle 8 di sera.

Lo stesso afferma essere ritornato in compagnia di Pardini fino alle 8 1/2 o nove l'esercizio al Cavarlo, località distante dal luogo ove si consumarono i fatti. Aggiunge che il suo limbo si trovava con loro.

Il ragazzo Idèra richiamato, giura sopra sua madre che non era il Lenzi che si trovava in compagnia del Pardini, ma lo Stefani (fuggitivo) col suo figliuolo.

Jaja dice che l'accusato di Carvin non è Vaguetto, ma un altro che non riconosce.

Le altre dichiarazioni cercano stabilire degli *alibi*, ma non gettano maggior luce sui fatti.

Requisitoria.

All'udienza delle 2 dopo mezzogiorno la parola è data al procuratore generale signor Bessat, il quale con una facondia ed una purezza di stile assai rare fa la storia del processo, e partendo dall'origine prima dei fatti dichiara che l'inchiesta cui si è proceduto ha dimostrato che la provocazione, lungi dall'essere partita dal balcone del Club Italiano, come si era insinuato, ebbe la sua origine da un fischio partito da una finestra di un attiguo locale, cui la folla rispose con una salva di altri fischi appunto al momento del passaggio del generale. Che il Club Italiano non aveva, è vero, inalberata la sua bandiera, ma che ciò facendo era nel suo pieno diritto. Dopochè, cedendo ad una manifestazione inconsiderata, dei membri di un Corpo eletto, non abbiano indebitamente allo stesso della violazione di domicilio per togliere lo stemma del Club, emblema innocuo di una Società estranea a quanto succedeva, e che, colpendo i doveri che impone l'ospitalità, si abbiano avuti a registrare in quel giorno i primi fatti di sevizie e maltrattamenti contro gli italiani.

Si estende poi in elogi sulla nostra colonia operaia che cita come un esempio di attività nel lavoro, di probità, di frugalità e di buoni costumi.

Flagella quei sciagurati che osarono trascinare nel fango l'emblema di una nazione amica, bandiera gloriosa ed onorata, come la francese, anche nelle sorte avversa. Ricorda che l'autore principale di quell'abbietta manifestazione, individuo *appena francese* (infatti fu un rinnegato italiano) subì già il castigo che meritava.

Ma ogni nazione, ogni società ha la sua feccia, la sua classe di sciaperati, gente da bagno e da postribolo, da tutti ripudiati, e questi soli furono gli autori delle tristi giornate che seguirono quella data funesta.

E qui, tracciando i fatti che tutti riprovano, rammenta che tre vittime giacciono sotto la terra ancora smossa e domandano giustizia alla società. I'n italiano, il Fantozzi, e due francesi, Bottei e Carvin. L'omicida del primo, un francese, sarà giudicato fra giorni da questo stesso Tribunale. Gli altri, italiani, di antecedenti riprovevoli, attendono il vostro verdetto.

Questa è, nella forma più succinta, la requisitoria del procuratore generale signor Bessat, la cui moderazione è stata unanimemente approvata da quanti hanno avuto il piacere di udirla.

***

Il nostro regio vice-console signor Chicco non ha mancato di esprimere all'onorevole magistrato le sue felicitazioni ed i suoi ringraziamenti per le parole di elogio e di amicizia espresse verso la nostra nazione.

***

L'avvocato generale, signor Grasal, prende allora la parola per stabilire la parte di colpabilità che spetta a ciascun accusato nei delitti che gli sono imputati. Il suo compito è più arduo, il suo tema meno vasto, e non può quindi, malgrado la sua irrecusabile eloquenza, innalzarsi alle sfere del suo predecessore. Ciò non pertanto si esprime con una fermezza che non esclude la moderazione e che sembra incoraggiare la clemenza malgrado la gravità dei fatti, e conclude dicendo che non saprebbe trovare in essi circostanze attenuanti a meno che i giurati non ammettano come tali i maltrattamenti che gl'italiani ebbero a subire nella giornata del 19.

Dopo questa requisitoria il presidente rimanda l'udienza al domani per intendere la difesa.

NOTIZIARIO ITALIANO

Vercelli. — *Scontro.* — Un accidente che poteva avere funestissime conseguenze è successo mercoledì scorso nelle vicinanze del ponte sul Sesia.

Una carrozza che trasportava i signori Pacifico Levi ed Edoardo Lattes, entrambi di Vercelli, venne investita dalla tramvia provenlente da Arasco, in un punto ove essa deserive una curva presso il detto ponte.

La carrozza per l'urto fu ribaltata e rimase in pezzi, ed il signor Lattes nella caduta riportava una frattura alla clavicola sinistra.

La colpa pare sia del cocchio vetturale, il quale non volle dar retta ai consigli del cantoniere che l'aveva avvertito del passaggio del treno.

Genova. — *Uomo scomparso.* — È scomparso da casa un tal Edoardo Fretti, d'anni 39, con barba nera mista, corporatura grassa, vestito in panno scuro con giacchetta e cappello nero; la famiglia non sa più dove cercarlo ed è disperata. Ne sapete niente? Chi ne sa dar notizie fa un grosso piacere alla famiglia.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 7, *ore* 9,15 *pom.*

Ieri sera ebbe luogo Consiglio di ministri a palazzo Braschi.

— Il ministro Acton diede ordine venga messa in cantiere alla Spezia la terza corazzata da fabbricarsi sul tipo del *Ruggero di Lauria* e del *Morosini* che si stanno ora costruendo nei cantieri di Venezia e di Castellammare di Stabia.

Questa nuova corazzata avrà nome *Andrea Doria.*

AGENZIA STEFANI.

Falmouth, 6. — Il vapore inglese *Murij* proveniente da Londra, e diretto a Spezia, avente a bordo due grandi barche torpediniere pel Governo italiano, ha incontrato la burrasca; e appena giunto, sbarcò le torpediniere, perchè dannoggiate. Il vapore portava anche quattro caldaie e molti pezzi della macchina *Lepanto* e mitragliatrici. Tutto il carico era assicurato e le torpediniere della fabbrica Thorngeraft erano per 445 mila lire, che copriva il loro valore.

Atene, 6. — I risultati generali finora conosciuti confermano che le elezioni di domenica riuscirono favorevoli al Ministero, che avrà una notevole maggioranza.

Tunisi, 6. — Saussier presentò a Campenon un progetto riorganizzante il Corpo spedizionario in Tunisia, riducendolo notevolmente.

Londra, 6. — È smentito il tentativo di Chislehurst. Tuttavia furono prese precauzioni.

Parigi, 6. — Il *Paris* smentisce le divergenze del Gabinetto e il ritiro di Allain-Targé.

Borsa Ufficiale, 7 gennaio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in cont. 90 95.

Conto legale 90 95.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del matt. in c. 366 75 — in l. 369 369 367 50 368 369 25 f.c.

Az. Credito Mobiliare. Contr. del g. p. in lig. 939 f.c. (col vag.) — C. d. m. in l. 933 f.c.

Az. Banca Piccola Ind. C. del g. p. in cont. 74 25 74 (da optare).

Ore da 20 51 a 20 55.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5	102 50	102 80	— —	— —
Svizzera	102 40	102 70	— —	— —
Londra+5	— —	25 52 1/2	25 62 1/2	
Germania+5	— —	— —	124 1/2	125 1/4

— **Cronaca.** — 7 gennaio 1882. — La chiusura della Borsa ufficiale di giovedì 5 corrente ci portava corsi in ribasso su tutte le Rendite e particolarmente sull'Italiano:

81, 84 95, 114 37 1/2, 88 90.

Alla sera erano più deboli i fondi francesi, la ripresa l'Italiano:

83 95, 114 22 1/2, 90 15.

La debolezza della Borsa di giovedì veniva dal bilancio della Banca trovato sfavorevole.

Infatti esso accusava una diminuzione nell'incasso di 18 milioni, cioè 7 milioni d'oro e 11 d'argento; un aumento di 44 milioni nel portafoglio e di 19 milioni nelle anticipazioni sopra titoli; infine una maggior circolazione nei biglietti di 100 milioni.

Il giorno appresso però si scordava alquanto meglio, forse dietro il riflesso che la Banca doveva naturalmente risentirsi dei grandi bisogni della fine dell'anno, senza per questo dinotare una situazione veramente cattiva.

Quindi l'apertura ci portava corsi abbastanza sostenuti:

84 25, 84 20, 114 40, 88 10 ex-vaglia.

La chiusura ufficiale era anche migliore:

84 30, 84 25, 114 45, 89 20.

Alla sera però il 5 0/0 francese ribassava di nuovo, mentre l'Italiano era sostenuto:

84 32 1/2, 114 17 1/2, 88 35.

Quindi tutto annuncia per questa mattina da noi una Borsa animata e sostenuta.

Ore 12.

Come si preveleva, la nostra Borsa presentò un aspetto abbastanza soddisfacente.

La Rendita fine corrente si trattava da 91 12 a 91 07 1/2.

Rendita per cont

ESTERO

Lettere Tunisine.

Le condizioni generali e le condizioni degli Italiani.
Il porto marittimo.
L'affare de l'Enfida.
Il direttore della ferrovia Rubattino.
Le nuove opere di mano. Lavigerie.
Sottoscrizione Rubattino.

Tunisi, 30 dicembre.

(Rumy) — Dunque è tornato Roustan fra il dispetto di molti, fra la sorpresa dei più, fra l'indifferenza dei rimanenti; ma non s'è ancora mostrato cran fatto in pubblico. Ciò non vuol dire che non seguiti a comandar lui alla Reggenza, com'è altresì vero che ancora il famigerato Elias Mussali seguita a mantenere il suo posto al Ministero degli esteri.

E intanto i vari Corpi dell'esercito francese continuano ad essere bloccati qua e là in vari punti della Reggenza dai movimenti degli insorti.

Nonostante le cure del generale Lambert, che ne ha intrapresa la riforma, l'esercito tunisino continua ad andare scalzo, mal vestito e mal nutrito. Anche gli zapiè versano in miserrime condizioni ricevendo meschina paga e poco nutrimento.

***

Ma fra tutto questo gallicismo imperante chi non hanno certamente molto a lodarsi delle presenti loro condizioni sono gli Italiani.

La condizione dei nostri connazionali nella Reggenza si fa sempre più difficile, poichè le amministrazioni francesi, se non sono forzate, non vogliono saperne di noi *ingrati Italiani*. Negli appalti è stabilito che solo sudditi francesi o tunisini vi possano concorrere; nei lavori che si stanno per intraprendere si tenta in ogni modo di eliminare gli operai italiani, e rendere nulla la nostra importanza. È una guerra sorda ma tenace che si fa a tutto ciò che esiste d'italiano, e ciò irrita e scoraggia i nostri buoni artigiani che tanto sanno rendersi utili.

***

In causa delle difficoltà che s'incontrerebbero nella fabbricazione di un porto a Tunisi, pare che ora lo si voglia erigere nelle vicinanze di Radez, ove tocca la ferrovia che da cotesta capitale va a Hammam-El If ed a Susa. Non si capisce come siavi tanta ostinazione nel creare un porto in località inadatte e dispendiosissime, mentre lo si potrebbe avere con somme non tanto considerevoli alla Goletta stessa, se non pensando che tutto si fa per togliere l'incontestabile importanza della ferrovia italiana che dal Pireo tunisino corre sino alla capitale della Reggenza.

***

Circa la questione dell'Enfida ho da annunciarvi che la Società Marsigliese, fattasi forte del decreto beilicale uscito in questi ultimi giorni, induceva colla forza il sig. Levy a ritirarsi da quella proprietà e ne prendeva possesso in nome di S. M. il bey. Il sig. Levy ha protestato contro l'operato dei francesi e contro il decreto del bey, poichè ei si ritiene proprietario secondo la legge e la sentenza del tribunale religioso musulmano. Non so se il Governo inglese piglierà le parti del suo amministrato, so però che la stampa britannica fa fuoco e fiamme perchè si dia a Cesare ciò che è di Cesare.

***

Credesi che il cav. ing. Molteni verrà richiamato dalla direzione della ferrovia Rubattino. Alla stazione di Tunisi verrebbe un capo-stazione di carriera a surrogare il signor Costa che ne regge provvisoriamente l'ufficio.

***

Nel giorno di Natale monsignor Lavigerie lesse una pastorale in cui annunziò che nel corrente gennaio si comincerannno a seppellire i defunti nel nuovo Campo Santo che si erge fuori della città; che si inaugurerà un ospizio pei vecchi e per gli orfanelli, e che si sta fabbricando un nuovo collegio pei figli delle più agiate famiglie tunisine. Annunziò pure che per la ventura quaresima sarà pronta la nuova cattedrale e che in quella si terranno gli esercizi spirituali in italiano, in francese ed in maltese. Il suddetto monsignore visitò pure le diverse chiese della Reggenza, e già fu a Biserta e a Porto Farina; visiterà quindi Sfax, Susa e Hammamet per infondere nuovo vigore ai missionari colà stabiliti, e vedere di accrescere il gregge cattolico.

***

Corre attorno una pubblica sottoscrizione per collocare nel Collegio italiano una lapide che ricordi Raffaele Rubattino; tale sottoscrizione ha già prodotto una egregia somma.

ITALIA

La Cassa-pensioni nazionale.

Il progetto presentato dal ministro d'agricoltura e commercio Berti alla Camera dei deputati nello scorso novembre sul riordinamento delle Casse ordinarie di risparmio e sulla Cassa nazionale pensioni ha evidente il carattere d'un nuovo ufficio che direttamente viene dallo Stato all'educazione economica delle popolazioni.

Esso non solo è informato al principio d'attuazione all'evoluzione alla quale assistiamo, per cui certi doveri morali della Stato man mano tendono a convertirsi in doveri giuridici; è un anello di più a quella catena di provvedimenti legislativi, con carattere sociale, introdotti nelle legislazioni di quasi tutte le nazioni, e che con profitto dovrebbero essere imitati e dagli economisti e dagli uomini di Stato, come manifestazione delle tendenze dei nostri giorni allo studio e alla soluzione di queste questioni.

Il progetto è bonissimo, racchiudendosi in soli quindici articoli; comprende due parti: l'una è il riordinamento delle Casse ordinarie di risparmio; l'altra riflette il concorso di queste Casse di risparmio ad una Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia.

La prima parte del riordinamento delle Casse di risparmio ordinarie, provvede ad un vero bisogno; e per convincersene basterebbe il riflettere che al 30 giugno 1881 il numero loro fra autonome e filiali saliva a 350, con un complesso di depositi per oltre 700 milioni.

È quindi naturale che lo Stato provveda e prenda delle precauzioni onde questo passo sieno regolarmente costituite, bene amministrate e non escano dalla loro orbita naturale.

Perciò il progetto provvede che queste Casse, anche quando dipendano da altre Opere pie o istituti, abbiano sempre un'autonomia; e stabilisce un po' di polizia sociale a carico loro, nell'impiego dei fondi, cercando di impedire, come avviene ora qualche volta, che mirando troppo ai benefizii della Cassa, quasi fosse una banca, dimentichino l'origine delle somme che dispongono e le persone dalle quali queste somme derivano.

Oltre di ciò stabilisce norme d'amministrazione: vuole che i libretti sieno nominali, e quando la Cassa sorge per azioni, sieno anche nominali le azioni. Debbono spedire i bilanci e mandare le situazioni ogni bimestre, e tutto questo per delineare la differenza che corre fra una Cassa di risparmio ed un ordinario istituto di credito.

A queste disposizioni si aggiungano altre che obbligano tutte le Casse ordinarie di risparmio ad avere fin dall'origine una data, sorgere per atto pubblico o scrittura privata autenticata, ed ottenere per i loro statuti l'approvazione governativa.

In tutta questa parte il progetto provvede a dare un ordinamento ed un aiuto al nuovo indirizzo che debbono oggidì avere le Casse ordinarie di risparmio, che, sorte dapprima isolate, per soddisfare bisogni locali, hanno ora, in unione colle Casse di risparmio postali e colle Banche popolari, una missione più ampia, quella cioè di sopperire alla previdenza di una intiera nazione, e quindi ad un bisogno generale, per cui, pur conservando la loro autonomia, debbono essere fra loro legate e coordinate ad un unico sistema.

La parte del progetto però che costituisce una novità e che dà al progetto un carattere splendido di provvedimento sociale è quella che si racchiude nell'articolo nove, cioè al concorso dei due decimi degli utili che la Cassa ordinarie di risparmio devono dare alla Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia. Di questi due decimi uno deve essere attribuito al fondo generale, l'altro può ricevere una designazione speciale per deliberazione dell'amministrazione della Cassa di risparmio, semprechè rimanga a favore di iscritti alla Cassa-pensioni per la vecchiaia.

Qualche giornale all'apparire di questo concetto si spinse a chiamar ciò un'ingiustizia, ed un'utopia l'istituzione d'una Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia. Senza sviscerare la questione giuridica non credo che si eccedano i limiti d'una ragionevole ingerenza quando per parte dello Stato, trattandosi di istituti che non debbono far lucri, che hanno colle Opere pie qualche analogia e che rappresentano gli interessi di classi speciali di popolazione, abbiano un vincolo come questo, cioè debbano destinare due decimi degli utili ad uno scopo così conforme alla loro missione qual è una Cassa-pensioni per la vecchiaia, tanto più quando dei due decimi uno può avere una designazione speciale, per deliberazione dell'amministrazione della Cassa che fa il versamento, fra gli iscritti alla Cassa generale delle pensioni.

Come pure il dire che una Cassa generale di pensioni è un'utopia inattuabile, è un cadere in un'esagerazione, o un voler risolvere una questione con una negativa. Non nego le difficoltà che renderanno difficile l'impianto di simili istituzioni, ma occorre riflettere che simili istituzioni non possono mai sorgere perfette nel primo getto, sono istituzioni di carattere sociale che devono correggersi e modificarsi varie volte prima che rispondano pienamente allo scopo loro; ma dall'essere una cosa di lì che all'essere impossibile è grande la distanza.

La relazione del progetto dimostra che parte degli utili delle Casse ordinarie di risparmio si portano già alla beneficenza, e per 700 mila lire circa il nuovo progetto ordinando che i due decimi degli utili si versino alla Cassa generale delle pensioni, non fa in definitiva che cambiare destinazione a questa parte d'utili che già va alla beneficenza, e questo cambiamento è evidentemente ragionevole ed utile.

Non contesto i grandi benefici dell'Opere pie; ciò non toglie che di fronte alla miseria sociale la beneficenza rappresenta un mezzo repressivo, cioè sollevi il male quando già esiste. La nuova destinazione dei due decimi degli utili delle Casse di risparmio portando si alle Casse di pensioni, si portano ad un istituto di previdenza, essendo che queste pensioni non possono darsi che agli iscritti alla Cassa stessa, cioè a quelli che furono onesti, laboriosi e previdenti; oppero rimangono destinati non ad un mezzo repressivo della miseria, ma ad un mezzo preventivo della miseria stessa.

La nuova destinazione di questi utili è inoltre più conforme all'indole degli utili stessi. Sono utili che sorgono dal risparmio nato da lavoratori previdenti, e che ritornano a lavoratori previdenti, essendo questi soli che possono partecipare ai benefizi della Cassa.

Non nascondo però nè un'obbiezione seria, nè un timore. Quanto all'obbiezione, tutti conoscono come le varie provincie del nostro regno sono in condizioni differentissime di fronte al risparmio. La lettera del Sella all'on. Polsinelli, pubblicata nella *Nuova Antologia* del giugno 1881, delineò con precisione le differenti zone ed accennò l'importanza della differenza.

Da questa disuguaglianza ne deriverebbe che le zone ove il risparmio è più sviluppato concorrerebbero con quote troppo onerose a questa Cassa generale delle pensioni in proporzione dei benefizii che ricaverebbero. La designazione della destinazione d'uno dei due decimi lenisce l'ingiustizia, ma non la toglie, essa rimane troppo evidente, ed in quest'ordine di fatti non si può far troppo calcolo sui sentimenti di abnegazione, come mi pare faccia il Berti nella relazione al progetto.

Non si può far troppo assegnamento sui sentimenti di abnegazione anche tenendo calcolo della classe di persone alle quali si chiede il concorso. Questi sentimenti possono essere intensamente sentiti quando si tratti d'un fatto isolato e momentaneo, non così quando si tratta d'un'istituzione permanente, perchè urtano troppo col sentimento della giustizia.

La differenza inoltre delle condizioni delle varie provincie in fatto di risparmio perdurerà certamente molti e molti anni, ed anzi correranno molti anni anche solo per vederla meno sensibile, non ostante l'apostolato fatto da egregi cittadini per lo sviluppo del risparmio nelle provincie meridionali, e ciò per il diverso carattere che hanno le diverse regioni d'Italia e le diverse condizioni economiche, e non cesserà mai del tutto.

Venendo ora al timore, questo è quello di veder questa istituzione troppo isolata. Ma per non lasciarla correre il pericolo che diventi lettera morta o sia affetta da atrofia, come avrebbe se fosse provvedimento isolato, dovrebbe far dal suo sorgere rannodarsi a due altri progetti che pare sono allo studio o che hanno anche un carattere sociale od amministrativo ad un tempo, cioè ad una riforma della legge delle Opere pie che ne semplificasse l'amministrazione, rendesse più facile la trasformazione di quelle che hanno un'indole non conforme allo tendenze dei tempi, per cui il patrimonio immenso di cui dispongono fosse reso più produttivo e più utile.

L'altra legge a cui questa Cassa generale delle pensioni deve rannodarsi è quella relativa alle Società cooperative, togliendole dall'empirismo in cui si trovano, dando loro una base positiva nei loro calcoli, e, pur rispettando la loro autonomia, ne regolasse l'andamento.

Il ministro Berti a ragione dice la Cassa generale pensioni un primo passo a provvedimenti di carattere sociale, e vuole farlo con sicurezza; ma appunto perciò, per non cadere nel pericolo che la pianta non attecchisca, conviene che si colleghi subito con un complesso di provvedimenti che preparino un ambiente da cui possa trarre una vita prosperosa, tanto più che nelle riforme aventi carattere economico e sociale tutti conoscono che le caduto sono non solo pericolose, ma qualche volta fatali.

I Consorzi interprovinciali per opere pubbliche.

II.

Discutendosi alla Camera il progetto delle nuove opere quindicennali, non mancarono i sostenitori dell'assoluta obbligatorietà del concorso provinciale.

Per es., l'onor. Del Giudice disse chiaro e tondo:

« Noi avremmo fabbricato sull'arena, qualora non mettessimo il principio dell'obbligatorietà nelle costruzioni. »

L'on. Faldella opinò che prima di applicare alle provincie i principii di doppia libertà, autonomia, decentramento, ecc., bisognava anzitutto avere le provincie formate, circoscritte secondo il diritto storico, naturale, come per cercare una lepre bisogna avere anzitutto la lepre. Del resto si correva rischio di soffiar l'anima ad una materia incomposta, anzichè ad una materia organica. Intanto, in mancanza di corpi provinciali capaci di ricevere l'affitto del decentramento, era meglio che giungo giudizio cadesse dal cielo del Parlamento, dalla sfera superiore del Governo; onde lustava per l'obbligatorietà assoluta alle provincie di concorrere nelle opere pubbliche elencate.

L'on. Lugli poneva i precisi termini del problema, che per la sua soluzione chiama, per così dire, la necessità di un ordinamento giudiziario, e di un contenzioso amministrativo fra le provincie.

« Abbiamo delle strade, egli disse, le quali interessano il territorio di due o più provincie. Se un Consiglio provinciale per il tratto scorrente nel proprio territorio delibera e sanziona la provincialità, e se per i tratti successivi, che sono per la continuazione della medesima strada, altri Consigli provinciali si ostinano nel disconoscere i caratteri della provincialità, che cosa farà il Governo? » Che cosa farà il Governo davanti a questa ineguaglianza, davanti a questa sconciatura, a questa situazione buffa, come di un uomo che ha per metà la barba rasa, e per l'altra metà irsuta, ed ha il fazzetto con una manica sì, e una manica no?

L'on. Lugli, che è uno degli oratori più periodici della Camera, ripigliando la parola, ribattè: « Insisto sul caso palpitante, in cui per l'esecuzione di una strada o di più strade, che interessassero diverse provincie, si trovasse in opposizione i rispettivi Consigli provinciali. »

L'on. relatore Grimaldi e l'on. ministro Baccarini credettero che tutte queste difficoltà si potessero risolvere, anzi fossero già risolte anticipatamente dalla procedura ordinaria segnata dalla legge organica dei lavori pubblici, e da quella sulle strade provinciali di serie.

Infatti la legge 20 marzo 1865, allegato F, sui lavori pubblici, agli art. 14 e 25 dà facoltà al Ministero di introdurre variazioni per decreto Reale nell'approvazione definitiva degli elenchi delle strade provinciali, e importanti modificazioni nel loro tracciamento generale, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e, in caso di reclami dei Comuni, il Consiglio di Stato. La legge poi del 30 maggio 1875, che autorizzò la spesa di lire 47,120,000 per la costruzione di varie serie di strade nelle provincie che più ne difettavano, determinò che per le strade di prima e seconda serie fosse obbligatoria l'iscrizione della spesa per rate quattordicennali di rimborso nei bilanci provinciali, e che se i Consigli non avessero deliberato nel termine di sei mesi sull'andamento generale di esse strade, il Ministero avrebbe proposto l'approvazione degli andamenti proposti dal Genio civile, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Avendo creduto il Ministero e la Commissione bastevole il seguire tali precedenti, venne abrogata l'obbligatorietà generale assoluta, che era stata primamente e specialmente proposta nel disegno ministeriale delle nuove opere stradali ed idrauliche; e venne adottata la obbligatorietà relativa, col richiamo della procedura ordinaria.

Onde l'art. 3 della nuova legge venne così modificato e votato:

« Il concorso dello Stato per la costruzione delle strade provinciali, di cui al N. 3 della tabella *B*, è stabilito in ragione della metà della spesa *effettiva* per le singole opere descritte nell'elenco III.

« La costruzione di dette strade è *obbligatoria*, previa la procedura dell'art. 14 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, per quelle non ancora classificate provinciali.

« Per quelle provincie che nel termine di un anno dalla data dell'invito del Governo non avranno approvato l'andamento generale delle strade a termini dell'art. 25 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, e non avranno provveduto ai mezzi di intraprenderne la costruzione, sarà provveduto colle disposizioni della legge 30 maggio 1875, N. 2521, relative alle strade di seconda serie.

« In tal caso la costruzione sarà fatta dallo Stato, e la quota di rimborso di metà della spesa dovuta ad esso sarà inscritta d'ufficio nel bilancio provinciale, a cominciare dall'esercizio in cui sarà stabilito di por mano ai lavori e corrisposta in proporzione del progresso dei medesimi.

« Le provincie peraltro non potranno essere obbligate a por mano alla costruzione delle rispettive varie opere stabilite nell'elenco, se non ad una alla volta e secondo l'ordine che verrà deliberato dai rispettivi Consigli provinciali. »

È chiaro che la condizione di far precedere la procedura dell'art. 14 della legge organica è solo ristretta alle strade *non dichiarate provinciali*.

Per quelle già dichiarate provinciali, l'obbligatorietà delle opere dove quindi ritenersi tuttavia assoluta: tale è il caso dei ponti per strade già provinciali, caso che l'onor. Sarazco, con quell'acume e con quello spirito d'esame per cui è il Lutero della finanza e dell'amministrazione, aveva prevedute e sviscerato, discutendosi in Senato la legge delle nuove opere, l'8 luglio 1881.

Per questi ponti non c'è da far altro che procedere alla formazione del Consorzio contivo interprovinciale invocato ripetutamente dalla provincia di Torino, ricordato alla Camera dagli on. Faldella, Lanza e Di Revel, e indicato dal Consiglio di Stato secondo l'art. 37 della legge organica che prescrive: « La costruzione, la sistemazione e la conservazione delle strade provinciali e delle *opere che le corredano* (dicono che comprende evidentemente i ponti) sono a carico delle provincie, nelle quali sono aperte, ovvero di più provincie riunite in Consorzio facoltativo od obbligatorio a norma di legge. »

Quest'ultima espressione « *norma di legge* non è delle più evidenti; perciò il senatore Sarazco ricordò in Senato il dubbio di taluni che credono non ancora affatto regolata la materia del Consorzio obbligatorio fra provincie. Infatti nella *norma di legge*, alcuni vedono la stessa legge organica dei lavori pubblici, e credono doversi applicare per analogia ai Consorzi provinciali le stesse norme stabilite per gli altri Consorzi contemplati dalla predetta legge. Così opinò l'on. Lanza - A me pare evidente, egli disse, una volta che la legge ha stabilito il Consorzio obbligatorio anche per le opere provinciali; dacchè la legge per le opere consortili e comunali ha parlato di norme, mancando questo norme per le strade provinciali, necessariamente si devono applicare quelle relative alle comunali. Nè si dica che sono opere di diversa natura; no, signori, si tratta di strade e ponti in un caso, come si tratta di strade e ponti nell'altro caso; dunque non c'è una differenza, per cui non si possano applicare lo stesso norme. »

Altri invece crede che la *norma di legge* significhi il bisogno di una legge speciale sulla materia, o di una legge particolare ad ogni coercizione di Consorzio.

Ad ogni modo, sia colla norma della legge generale, o per decreto reale, come dichiarò ripetutamente il ministro Baccarini di volere fare, sia colla presentazione di leggi e regolamenti speciali, importa che la questione sia prontamente risolta, secondochè giustamente e vigorosamente reclamarono gli onor. Lanza, Di Revel e Faldella. Imperocchè la questione è rilevante; e grava la chiamò l'on. Lanza, quando riassunse l'episodio recato in mezzo dal deputato Faldella.

« Vengo ora, furono le parole del Lanza, ad una questione più grave, ne fu sollevata dall'onor. Faldella. L'onor. deputato Faldella prese a promuovere la pronta costruzione di un ponte molto importante lungo una delle principali strade, ora provinciale, prima nazionale e di prima categoria, quale è appunto la strada che da Mortara si protende fino alla Valle d'Aosta e che mette in comunicazione l'alto e il basso Monferrato col Genovesato, con tutta la valle del Canavese e con la Valle d'Aosta, che ha un immenso commercio e che è interrotta da un fiume ragguardevole, quale è la Dora Baltea...

« Siccome quest'opera interessa grandi provincie... era necessario di stabilire un Consorzio. Fu infatti inteso di stabilirlo; ma venendo al riparto, fu difficile assai di poter mettere d'accordo le provincie sulle quote rispettive, come avviene quasi sempre, perchè ogni provincia cerca di spendere il meno possibile... »

Oltre a questa ragione, diremo così, psicologica, umana, meritantevole, per cui ciascuno, sia individuo o provincia, sta tirato sul suo, c'è l'altra ragione già esposta dal Saracco in Senato, della varietà e incertezza dei criteri, nella ripartizione delle quote della spesa.

Imperocchè alcuni vorranno il criterio della misura della percorrenza della strada nel rispettivo territorio, come sta scritto nelle leggi del 1869 e del 1875, che riguardano le strade provinciali di serie; altri vorranno determinare la quota del concorso deducendone la misura dal maggiore o minore beneficio economico che ne sentirà una provincia in confronto dell'altra.

Fra le difficoltà di una pacifica e sollecita intesa delle provincie, lo stesso Lanza aveva pure ricordata la cattiva organizzazione attuale di esse provincie: « Bisogna riflettere, signori, che vi sono molte e molte provincie in Italia, le quali, per la loro composizione artificiale, non così presto possono mettersi d'accordo sulle opere pubbliche da farsi. »

Per eliminare tutte queste difficoltà urge provvedere alla costituzione dei Consorzi interprovinciali.

Se no, si ha un grave danno pubblico.

« Infatti, come conchiuse egregiamente l'on. Lanza, opero di grande importanza sono i Consorzi non se ne possono eseguire, e pur troppo sono rarissime le opere pubbliche eseguite mediante Consorzi provinciali. Per questa ragione le nostre opere pubbliche rimangono unicamente di interesse provinciale e tante volte accade che si fanno spese assai maggiori appunto perchè queste opere (specialmente se trattandasi di strade e di fiumi) non sono coordinate con le provincie cointeressate. »

Il motivo per cui restano così sacrificate le principali opere pubbliche è naturale. Interessando esse parecchie provincie, ne restano ai confini; ed hanno nei rispettivi Consigli provinciali pochi patrocinatori nei rappresentanti o consiglieri dei mandamenti distanti dal centro provinciale. In questa guisa confidiamo non resti isolata nel maturo studio delle opere pubbliche interessanti la provincia di Torino la voce dell'egregio consigliere Tensi, che fece una ragionata e compiuta difesa dei ponti sul Po.

***

A fine di rimediare a siffatti inconvenienti, col rispetto dello autonomie amministrative, di cui furono scrupolosi paladini in Parlamento gli onorevoli Farini e Mezzana, occorrerebbe, in diritto provinciale costituendo, raggruppare le provincie consorti nella naturale unità regionale.

Per tal modo, ad esempio, in una rappresentanza regionale piemontese non sarebbero certo disconosciute, anzi camperebbero le opere che interessano il cuore del Piemonte, come sono i ponti sul Po o sulla Dora Baltea.

Ma finchè che dura l'attuale regime innaturale delle provincie, occorre provvedere in linea di giustizia alla costituzione obbligatoria dei Consigli interprovinciali.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 17.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XIX.

Alcha.

Quando Medina fu rientrata nella sua tenda essa trovò Alcha dove l'aveva lasciata. La giovanetta colla testa fra le mani pareva immersa in una dolorosa fantasticheria. Le confidenze della sua compagna, lungi dal sollevarla, le avevano risvegliato la bollente immaginazione, vergine come il suo cuore, e l'avevano gettata in un dedalo di pensieri malinconici in cui essa si compiaceva di perdersi.

Medina si avvicinò vivamente alla sua amica e sedendole accanto le prese una mano fra le sue e le disse con un sorriso forzato:

— Noi ora tutto supremo.

Alcha scosse il capo con una indifferenza disperata.

— Ah mia cara, ho fatto ben male a far la tua educazione! Tu perchè ad ogni istante

Alcha alzò i grandi occhi di gazzella su Medina come per interrogarla e giustificarsi.

— Certamente. Io m'incarico di insegnarti la innocenti astuzie delle francesi per sedurre coloro che tu ami, e ti prometto che mio fratello, a meno che non abbia perduto la vista ed il cuore ti cadrà ai piedi. Ma bisogna, per prima condizione, che tu sii donna, e tu non lo sei! No, tu non lo sei, o almeno io posso dubitarne. Primo, perchè ti dilegli della tua bellezza, neanco ti sei bella come l'uri promessa al più giusto; poi, perchè tu ti dai per vinta prima della battaglia. Infine tu non hai un briciolo di curiosità, vizio capitale. La donna che non è curiosa, è buona a nulla, tutto le manca. Tu non sei neppure gelosa!

Alcha alzò bruscamente la fronte, e gli occhi le sfavillarono.

— Alla buon'ora! — esclamò Medina. — Questo sguardo mi piace, mi piace questa fierezza, e riprendo fiducia in te... Avvicinati, mio povero Mahiah, mio fedele servitore, vieni a parlarmi del tuo viaggio così lungo. Non hai tu dimenticata la tua padroncina nelle tristi giornate?

Mahiah era rispettosamente rimasto sulla soglia della tenda mentre Medina colla dolce e calma voce accarezzava la figlia di Ben-Allal e l'esortava a non disperare. Rispondendo alla benigna chiamata che gli era fatta, il caffro si avanzò di qualche passo e chinandosi barbò un bacio della lunga veste di Medina.

— Mahiah non dimentica mai il suo buon angiolo. Egli lo vede così di rado!

— Sediti là, dunque, presso di noi, e parla a bassa voce. Non ti si deve sapere qui. Tu non sprizzi bocca sulla nostra veglia, capisci?

— Capisco.

Medina si alzò, spense la lampada e non conservò che una candela, che coprì col paralume. La tenda si trovò in tal modo immersa in una mezza oscurità, nella quale il gruppo delle due fanciulle delle vesti accanto al moro dagli abiti grossolani ed impolverati, faceva un vivo contrasto.

— Sicchè dunque là, — disse Medina per la seconda volta — là... più vicino. Avresti tu paura di succhiare due figlie del deserto? Mio fratello è sempre così nobile e valoroso e bello? Rispondi, ma piano... piano!

Alcha reso l'orecchio protendendo la testolina delicata. La tortorella che dal suo nido ascolta un canto di amore non allunga il collo vellutato con più grazia.

Mahiah rispose senza esitare:

— L'Arbi, braccio di Dio, è ritornato dalla Francia più forte, più valoroso, più sano, più bello che mai! Egli è un gran capo, è un potente signore!

— E chi sono quegli prigionieri che conduce? — chiese Alcha con tremula voce.

— Non inquietiamoci per ora dei prigionieri, — interruppe Medina, — noi non abbiamo tempo da perdere.

— I prigionieri sono ben infelici, — fe' Mahiah, — così meritano di essere compianti.

— Noi ne avremo cura... l'arbi di quella donna che mio fratello ha rapito. Chi è desso? È innanzi tutto, è desso giovane e bello?

Le due amiche ansiose parvero sospese alle labbra di Mahiah.

— Essa si chiama Kadidija; è figlia di un capo d'Ain Mahdi, sdanzata a Kadibour, lacheik di Mostaganem, ed ora moglie dell'Arbi.

— Egli l'ha sposata?

— L'ha sposata in segreto, senza apparato, senza feste. Egli è santo, il matrimonio sono indispensabili solo per i poveri che Dio non visita. Quella donna è bella come un raggio di sole dopo la tempesta. È fiera, altera, imperiosa, gelosa, prodiga, ricca e ardita.

Mentre il moro dipingeva Kadidija, Alcha rialzava insensibilmente il bel volto; le guancie le si imporporavano a vista d'occhio. Si sarebbe detto che il cuore le balzava di orgoglio e di gebola. Medina seguiva con gioia il cambiamento nella fisionomia della compagna, ammirandone la bellezza. Essa interruppe Mahiah nel suo panegirico e gli disse bruscamente:

— È forse più bella di noi? Guarda, e sii franco!

E subito, rialzando il paralume della candela, diresse la luce su Alcha e ripetè questa parola con rituto:

— Guarda!

Il moro rimase immobile, cogli occhi spalancati e fissi sulla figlia di Ben Allal. Un freddo sudore gli agghiacciò tutto il corpo, le labbra gli tremarono e non potè far parola, ma si avvicinò alla fanciulla e la contemplò con una specie di estasi.

Alcha era inondata di luce e risplendeva come un diamante.

Affascinata dallo sguardo di Mahiah, abbassò gli occhi e il suo fronte arrossì di pudore verginale.

— Ebbene, — interruppe Medina tornando a volare la fiamma, — è dunque più bella di noi?

E così dicendo la sorella dell'Arbi rigettava nell'ombra anche il suo ammirabile viso.

— No!... no!... — ripetè non reconosca Mahiah sospirando.

— Tu sembri rattristato dal confronto, — fe' Medina, che sorrise.

— Oh no! — ripetè ancora il moro. — Io sono contento, molto contento! Ma dimmi, buona padrona, quella collana che porta la figlia del califfo di dove le viene?

— Quella collana di corallo e d'oro?

— Sì!

— È la collana di una madre, — rispose Medina.

— Ah? di sua madre?

— Della mia povera madre K'tidja. Essa è morta così giovane che tu non puoi averla conosciuta.

— No, no. La tua collana è molto bella... Se ti proponessero di venderla, la daresti tu?

— Stambuel non è abbastanza ricco per pagare il ricordo di K'tidja, la sposa di Ben-Allal, la madre di Alcha.

— Tu sei una nobile creatura; Mahiah par esso amava la madre, e come te non ha più che il di lei ricordo ad amare.

— Oh la mia è un pezzo che è morta, l'ho conosciuta appena!

— Di chi era figlia?

— L'ignoro, ma ho sentito a dire che era di sangue reale.

— Essa ti ha fatta bella, oh molto bella!... No! Kadidija non ti vale! Tu sei l'angelo di destra (*). La tua fronte brilla, il tuo cuore si scorge — esso è puro come il suono della tua voce... Mahiah ti ammira!

— Questo povero Mahiah ne perderà la testa, — disse sorridendo Medina. — Vedi, in Francia le sue parole sarebbero state, una dichiarazione bell'e buona... Insomma, Mahiah è stupefatto della tua bellezza, e il mio caro fratello non ha di lui vista più acuta. Poichè Kadidija non avrà lungamente regnato.

Mahiah inarcò un nuovo sospiro e increspò la fronte fra le mani.

— Questo povero ragazzo non ne dormirà per tutta questa notte, — riprese Medina accarezzando i capelli di Alcha fattasi pensierosa al ricordo della madre.

Poi rivolgendosi a Mahiah:

— Io sono sempre stata il tuo sostegno e ti ho sempre protetto, non è vero?

— Sì, tu mi hai colmato di benefici.

— Io farò di più ancora, ma è d'uopo che tu sia sì miei ordini e tu mi obbedisca di preferenza a tutti gli altri. Del resto tu mi ami più degli altri, non è vero?

— Oh sì, sì! — Ed il moro gettò un tenero sguardo a Medina.

— Tu daresti la tua vita per me?

— Sì! — balbettò Mahiah profondamente turbato.

— Tu difenderai la tua padrona contro ogni pericolo, anche a costo di mettere in forse i tuoi giorni?

— Sì, sì! — replicò Mahiah fuori di sè.

— Ebbene, tieniti sull'avviso; io ti ritroverò quando avrò bisogno di te... Tu devi aver freddo sotto cotesto kaban sdruscito. Ecco, prendi questo abito che ti ho comprato. Tu vedi che se tua madre è morta, io mi incarico di sostituirla... Ora ritirati senza far rumori.

Mahiah si alzò.

— Non vuoi che ti parli dei due prigionieri?

— No, a domani. È tardi ora. E poichè ti interessano, ti prometto di vegliare su di essi. Addio, mio buon servitore...

(Continua).

(*) L'uomo, secondo i Musulmani, il giorno del giudizio sarà assistito da due angeli: quello di destra riporterà le sue buone azioni, quello di sinistra le sue colpe.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 7 gennaio.

* ***Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 1 del 7 gennaio 1882 contiene le seguenti materie:

Giuseppe Torelli letterato - Giuseppe Biadego.

Il Natale del MCCXCIX *a Verona* - G. B. Peluzzi.

Poesia: *Il terremoto di Casamicciola* - Gerardo Laurini.

Il settimino di Beethoven - A. G. Cagna.

Versi di Domenico Spanò-Bolani - L. R.

Bibliografia: *Alfonso Daudet*, traduzione di Rodolfo Giani. — *La vie privée à Venise*, per P. G. Molmenti.

* ***Pei castelli di Valle d'Aosta.*** — Una indisposizione, un'infiammazione di laringe, fortunatamente non grave, che incolse la settimana scorsa al nostro Giacosa, lo impedì di recarsi a Milano la passata domenica per questa sua terza conferenza e congiunta... a vantaggio de' suoi concittadini facendo riserbare per loro la primizia dei Castelli Valdostani.

Certo domani il concorso del pubblico sarà numerosissimo chi pensi la grandiosa e simpatica poesia dell'argomento e la bravura di chi lo tratterà.

Non aggiungiamo parole di eccitamento perchè faremmo torto ai nostri concittadini e al conferenziere se ne fi credessimo bisognosi.

Per norma di una parte del pubblico dobbiamo avvertire che per la lettura di domani saranno aperti tutti i palchi di quart'ordine a colore che non trovassero più posto in platea.

A domani adunque alle 3 pom. al teatro Carignano.

* **Conferenza Alfieri.** — Un pubblico numeroso quanto eletto intervenne ieri all'annunziata conferenza del marchese Alfieri di Sostegno: *Il Senato nella democrazia.*

Abbiamo notato fra gli intervenuti i senatori Farina, Correnti, Mazzè, i deputati Colombini, Villa, Siccardi, pare chi magistrati, consiglieri provinciali e comunali, nonchè i rappresentanti dell'aristocrazia torinese e parecchie gentili signore.

Il senatore Alfieri, dopo aver ricordata la parte da lui, or non sono ancora molti giorni, propugnata in Senato per il progetto di perfezionamento di quel Corpo, si dolse dell'attuale distrazione della pubblica attenzione dalle quistioni costituzionali, e dal modo con cui si svolge e si governa dal centro lo Stato.

Ciò — egli disse — avviene negli uni perchè non si sono ancora dato conto delle vere condizioni della società italiana e delle logiche condizioni che ne derivano e ne dovrebbero derivare nell'organismo politico; negli altri perchè attribuiscono alle istituzioni politiche una virtù od una vita propria tale da aggiogare la società moderna, qualche doversi trasformare con essa.

Ma questi argomenti volle ribattere il conferenziere, il quale da un lato ritiene l'evoluzione della società italiana nella democrazia come compiuta e dall'altro lato non crede che la sovranità per essere partecipata dall'intiero nazione — ché questa è la democrazia ai tempi nostri — sfugga alle leggi di coltivazione, di conservazione, di forza e di perfezionamento d'ogni forma di potestà umana.

L'idea della sovranità — secondo l'Alfieri — non si può disgiungere da quella di responsabilità; non vi è diritto cui non corrisponda un dovere e la facoltà di potere umane subordinata alle leggi morali che devono regolare il volere, sia di uno, sia di pochi, di molti o di tutti.

Accennando alle origini di questa sovranità, l'Alfieri reputa ch'essa sia legittima soltanto se viene da una virtù naturale od organica, e forza che si voglia dire del popolo, dal quale sorge e sul quale impera, e di cui dimostra di concorrere alla conservazione ed al perfezionamento.

Se l'Italia nostra è oggetto di tanta predilezione per i veri liberali di tutto il mondo, o se è all'opposto tanto odiata e disprezzata dai dogmatisti o dai credenti del diritto divino monarchico o del Diritto divino repubblicano, non ultima causa ne è questa che il suo Diritto pubblico riposta l'assolutismo e l'esclusivismo di entrambi e si fonda sopra la loro conciliazione profetata dalla naturale convivenza storica della Monarchia di Savoia e della Nazionalità italiana.

Al modo stesso che al 1866 sarebbe stato stranissimo che gli italiani avessero disdetto la Monarchia che li aveva liberati ed uniti per battersi alla Repubblica, nel cui nome la sventura aveva fatto fallire tanti tentativi patriotici, così tutto oggi dà fede che il buon senso popolare non si lascierà abbindolare dalla retorica trombà e rebaudo dei rattazzisti giacobini. Tant'è che quel buon senso non fece eco alla propaganda dei Comizi pel suffragio universale, al quale, come notava l'Alfieri, senza avversione come senza precipitazione si avviano i poteri di presente legittimi rappresentanti e depositari della sovranità nazionale. Ciò non toglie però che, non altrimenti di quello che avvenne nel 1848, quando lo Statuto Albertino salvò la Monarchia, dopo allora nobilitarla, alla provvisoria borghesia assicurata nella società subalpina, ora la estensione smisurata del suffragio non faccia che mettere le istituzioni parlamentari alla pari della democratizzata società italiana.

A questo punto l'Alfieri, ricordando come gli fu fatto più volte appunto di parlare troppo della democrazia, sì che gli venne dato il nomignolo di Marchese democratico, mostra in che cosa egli sia marchese, vale a dire come intenda seguire le tradizioni del padre e degli avi, e come appunto ciò *facendo*, egli sia democratico, essendo stata la politica dei suoi avi, conosciuta ai tempi le loro diversità di forme e di colori, essenzialmente democratica.

Dopo aver discorso delle opinioni dell'avo, che non fu nè retrogrado nè tartigrado, ma illuminato consigliere della Corona, lesse del padre Cesare Alfieri alcuni fra i principali assiomi politici, riferendosene in buona parte alla biografia scrittane da Domenico Berti, coll'intento specialmente di difendere alcune parole di Cesare Alfieri da un'interpretazione erronea data loro testè dall'onor. Pantaleoni, e mostrando come quegli altro scopo politico non si era prefisso che quello che oggidì si compendia nella parola democrazia.

Che di questa parola — proseguì il conferenziere — si sia da molti abusato in cattivo e perfino significato, nessuno può negare. Ma lo stesso santo nome di Dio, perchè tanto lo hanno bestemmiato, non si potrebbe dunque più pronunziare con reverenza? Democrazia è in realtà lo stato nel quale, per l'eguaglianza di tutti di fronte alla legge, l'universalità dei cittadini partecipa alla potestà pubblica, alla sovranità.

Dacchè — come notava fin dal 1815 il Talleyrand — per l'indifferenza religiosa divenuta generale, le potestà sovrane non possono reggersi che col sostegno della pubblica opinione, urge questa illuminare con lealtà e franchezza onde non sia trascinata cieca sulla via fatale di anarchia e di cesarismo, alla quale porta l'esitazione delle plebi inerte in piena balia del suffragio universale. Ad erigere a questo pericolo esce l'ammonimento dell'Alfieri: La società italiana, oltre tutti gli organi della vita popolare a tutti i fini di una democrazia, come in Svizzera, ha pure altri elementi di vita intellettuale, morale, economica, politica, diplomatica. A svolgimento quelli, ad educarli, governarli, ecc., non è possibile collo spettacolo che dinanzi dal 1870 in poi, di negare che i mezzi, più strumentali, le virtù proprie delle classi inferiori e più numerose, quelle che in una appellazione comune l'Alfieri dice le *forze sociali di qualità*, siano insufficienti.

Occorre di ogni carriera in un concetto più largo della democrazia *la forza di qualità*, cioè quelli elementi più eletti, più gentili, più elevati che siano adeguati ai fini subletti. È egli possibile — egli si chiede — negare quel carattere e di forze vitali, inerente ed umano al di una società civile alla proprietà fondiaria e fondiaria, alla cultura scientifica o morale od artistica, alla pratica dell'amministrazione pubblica ed a tutti i servizi importanti resi allo Stato?

Dopo esaminate le 21 categorie di elegibili al Senato secondo l'art. 33 dello Statuto, il conferenziere dimostra come, ad onta delle lacune e delle scorrettezze di determinazione che altri vi può ravvisare, esse rispondono però al concetto delle *forze sociali di qualità*.

L'assemblea pertanto che eseguirà le rappresentanze scelte ed elezioni di tutte queste forze non è davvero la negazione della democrazia, non è se il freno ed il contrasto, non è un avanzo del passato, ma il complemento necessario della democrazia nelle grandi nazioni, è l'organo di elevazione, di selezione continua della società civile.

Ecco quindi la ragione naturale del Senato, ecco perchè chi ben guarda vedrà che ora in Italia la quistione tra il perfezionamento del Senato secondo lo Statuto, e la riforma, che l'Alfieri crede piuttosto sovversiva, proposta dai radicali, è la quistione costituzionale la più importante a decidersi, la più urgente a risolversi. Poichè da essa dipende l'indirizzo di tutto lo Stato nel nuovo periodo aperto dalla Riforma elettorale.

L'Alfieri — affrettando alla conclusione — raccomanda a quanti hanno a cuore l'avvenire del Paese di studiare ed illuminare agli occhi del popolo una quistione di tanto momento. Egli, per conto proprio, come l'ha già fatto, così continuerà per l'avvenire con tutte le sue forze. Volle discorrerne anche nella sua nativa Torino, perchè di qui, non la superbia nostra, ma la testimonianza della storia afferma che l'Italia ha appreso le istituzioni che furono operatrici di sua redenzione e sono e saranno strumento della sua grandezza, della sua prosperità, del suo perfezionamento.

Vivi applausi accolsero sul finire la lettura del marchese Alfieri, cui andarono a stringere la mano i personaggi intervenuti.

* **Letture alla *Filotecnica*** (palazzo Carignano). — Domani, domenica, 8, alle ore 2 pom., il socio avv. Alessandro Michelotti farà l'annunciata conferenza intitolata: *Religione del ...re.*

* **Circolo filologico di Torino.** — Domenica prossima, 8 corrente, alle ore 2 pomeridiane, il sig. dott. Corrado Corradino proseguirà il suo corso di conferenze letterarie seguitando a trattare del *Concetto della famiglia negli scrittori medioevali.*

L'ingresso è libero.

* **Conferenze Matteï.** — Il signor G. Matteï terrà, in via Private, n. 3, piano terreno (ultimi porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, 8 corrente, alle ore 3 pom.: *Lo stato dell'uomo incancrenito.* Nella sera, alle ore 8 precise: *Evangelizzazione.*

Giovedì dell'entrante settimana, alle ore 8 di sera: *Studio magnetico sulla parola di Dio.*

Ogni martedì, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 di sera, si daranno lezioni di lingua inglese gratuite. Ingresso libero.

* **Conferenze pubbliche** (via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, piano 1°). — Il signor H. Lescelouto darà le seguenti conferenze:

Domani, 8 gennaio, alle ore 3 pom.: *L'assenza di Dio.* Nella stessa sera, alle ore 8: *L'universalità del carattere di Cristo.*

Giovedì, 12 corrente, alle ore 8 pom.: *Il Salvatore e la storia.*

Ingresso libero.

* **Concerto Ramaccini-Ferrari.** — Ieri la pianista signora Ramaccini-Ferrari ebbe la soddisfazione di un numeroso e scelto uditorio e quella di veder accolto con applausi e chiamate ogni numero del programma.

Con lei divisero gli onori i suoi compagni e specialmente il violoncellista Ferreris ed il violinista Amerito.

Fu molto apprezzato un ottimo pianoforte a coda uscito fresco fresco dallo stabilimento dell'Ayssenin, strumento che ha pregi notevoli di sonorità e di eguaglianza e timbro di voce veramente simpatico.

* **Gentilezza ad artisti.** — Al maestro Leopoldo Marenco, il distintissimo compositore di musica da ballo (quella dell'*Excelsior* che ultimamente stavasi al teatro Regio e anche suo), è stata, con recente decreto, conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

* **Teatro Regio.** — Stasera spettacolo di grande attrazione: *Macbeth* ed *Excelsior.*

L'opera del Verdi avrà a principali interpreti la sig.ra Giant-Simoni, il tenore Barbieri, il basso Francesco Magliore ed il tenore Italo.

Il ballo del Manzotti avrà eccezionali principali le signore E. Cornalba, E. Operti, E. Monti, ed esecutori i sigg. E. Rossi, E. Borri, Coppi, Milano I, Piazza, Bello-Majorini, Razzani, Ferrero, ecc.

L'Excelsior, azione coreografica, storica, allegorica, fantastica, si divide in 6 quadri ed 11 quadri.

Parte 1ª, quadro 1°: *L'oscurantismo* — Quadro 2°: *La luce.*

Parte 2ª, quadro 3°: *Il primo battello a vapore* — Quadro 4°: *Prodigi dell'avvenire.*

Parte 3ª, quadro 5°: *Il genio dell'elettricismo* — Quadro 6°: *Effetti dell'elettricità.*

Parte 4ª, quadro 7°: *Ilpsimonia - Il deserto - Le carovane* — Quadro 8°: *Il canale di Suez.*

Parte 5ª, quadro 9°: *L'attuale mina - Il traforo del Cenisio* — Quadro 10°: *Oscurantismo - Luce e gloria.*

Parte 6ª, quadro 11°: *Apoteosi - Civiltà - Progresso - L'concordia.*

Distribuzione delle danze:

Quadro secondo.

1. *La Fama.* — Danza per le prime otto allieve.

2. *La Civiltà.* — Variazione per la prima ballerina assoluta Elena Cornalba.

3. *Il Risorgimento.* — Danza (dei Genii delle Fama, Costanza, Concordia, Valore, Invenzione, Amore, Unione e Forza) per l'intero corpo di ballo e prima ballerina.

Quadro terzo.

1. *Il Vincitore della Regata.* — Polchetta per la 1ª ballerina italiana e per il primo ballerino E. Borri.

2. *Sulle rive del Weser.* — Danza di popolani e contadinelle, eseguita da 16 coppie di ballerini.

Quadro sesto.

I Fattorini del Telegrafo. — Galop vivace, eseguito dal corpo di ballo e prima ballerina.

Quadro settimo.

1. *La Cosmopolita.* — Danza per la prima ballerina.

2. *L'Indiana.* — Danza caratteristica, con accompagnamento di « Tarabuck. »

3. Passo a due, eseguito dai primi ballerini, preceduto da allegretto *adagio.*

4. *Omaggio a Lavegne.* — Danza caratteristica di Giocolieri e Danzatrici di diversi punti dell'Egitto, eseguita dall'intero Corpo di ballo.

Quadro ultimo.

La Concordia. — Quadriglia allegorica-fantastica delle Nazioni, eseguita dall'intero corpo di ballo e prima ballerina.

Il riproduttore del ballo è il bravo mimo Carlo Coppi. La musica è di Romualdo Marenco.

Quanto all'argomento, lasciamo la parola allo stesso Manzotti:

« Vidi il monumento innalzato a Torino in gloria del portentoso traforo del Cenisio, ed immaginai la presente composizione coreografica.

« È la titanica lotta sostenuta dal Progresso contro il Regresso ch'io presento a questo intelligente pubblico; è la grandezza della Civiltà che vince, abbatte, distrugge, pel bene dei popoli, l'antico potere dell'Oscurantismo, che il teneva nelle tenebre del servaggio e dell'ignominia.

« Partendo dall'epoca dell'Inquisizione di Spagna arrivo al traforo del Cenisio, mostrando le scoperte portentose, le opere giganteschi del nostro secolo. »

La prova generale è andata ieri sera stupendamente. Si può quindi fin d'ora prevedere un successo.

Ecco intanto l'ordine degli spettacoli per la settimana entrante:

Domenica, *Macbeth* ed *Excelsior.*

Lunedì, *Giocanda.*

Mart di e mercoledì, *Macbeth* ed *Excelsior.*

Giovedì, *Giocanda.*

Sabato, *Macbeth* ed *Excelsior.*

Domenica, *Giocanda.*

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Emanuel stasera *riposa* per meglio preparare Pandolfa in scena dell'*Oblio* di Sardou, la quale probabilmente andrà in scena lunedì p. v.

* **Rappresentazione di beneficenza.** — Questa sera il sig. A. Suhr darà al teatro Vittorio Emanuele, colla sua brava Compagnia equestre, un grande e svariato spettacolo a beneficio della Società di mutuo soccorso *L'Esercito.*

Il presidente di questo sodalizio, nel porgere anticipati ringraziamenti al sig. Suhr, si augura di veder coronati i di lui sforzi da un completo successo.

* **Trattenimenti danzanti.** — Stasera, oltre al veglione al teatro Scribe, vi sarà trattenimento danzante, alle ore 8 1/2, all'*Accademia drammatico-musicale*, ed alle 9 al *Circolo degli Impiegati.*

CRONACA

Sabato, 7 gennaio.

* **Partenze.** — È partito ieri per Roma col treno delle 7.30 pom. l'on. Boselli.

* **Partenza di veterani.** — Stasera col treno col re delle 7,20 pom. partono per Roma un centinaio di veterani delle patrie battaglie.

Essi vanno a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

* **Treno in ritardo.** — Il treno delle 7,40 proveniente da Milano e Venezia arrivò col ritardo di 40 minuti.

* **Consiglio dell'Ordine degli avvocati.** — Il Collegio è convocato in adunanza generale pel giorno 8 corrente, ore 1 pom., nella sala della 2ª sezione della Corte d'appello, e pei seguenti oggetti di deliberazione:

I. — Rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine.

Elezione di otto consiglieri.

Scadono per compiuto biennio: Gazzera Carlo, Massa Paolo, Chirves Desiderato, Re Gaetano, Gioberti Emilio, Curioni Giovanni, Rayneri Carlo, Demaria Vincenzo.

Rimangono in ufficio: Ferraris Luigi, Vegezzi Zaverio, Giordana Carlo, Isnardi Carlo, Bertea Cesare, Spantigati Federico, Villa Tommaso.

II. — Presentazione, discussione e voto sul conto consuntivo dell'anno 1881.

III. — Presentazione, discussione e voto sul conto presuntivo dell'anno 1882.

IV. Comunicazioni del Consiglio.

NB. Qualora l'adunanza come sopra fissata non fosse valida per mancanza del numero legale degli intervenienti, se ne terrà una seconda il giorno 15 corrente alla stessa ora; e se questa pure non fosse valida, se ne terrà una terza definitiva alli 22 corrente pure alla stessa ora.

Torino, 2 gennaio 1882.

Il Presidente del Consiglio — *Il Segretario*

L. Ferraris. — C. Rayneri.

* **Banco di beneficenza 1882.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Le notizie giunte or ora per via telefonica e confermate dagli almanacchi, che da tre secoli si sono piegati alla riforma gregoriana, danno per cosa indubbia che il carnevale 1882, rimorchiato dal brigantino *I Re Magi d'Oriente*, venuto a riva all'alba di ieri, passerà in disarmo la mezzanotte del 21 febbraio prossimo.

È adunque tempo che la Commissione direttrice dell'ormai famoso e proverbiale Banco di beneficenza si desti dal sonno e spieghi le sue tende, e dia opera a far piovere sulla casa dei poveri il denaro della carità pubblica.

Ecco la ragione prima ed ultima di questo annunzio, che, convertito in bando formale, suona come segue:

Nei tre ultimi giorni del prelodato carnevale, *idest* nei giorni 19, 20 e 21 del prossimo febbraio, sotto il portico del palazzo Carignano, previo il *placet* delle competenti autorità, sarà eretto *more solito* il Gran Banco di beneficenza, l'renderanno parte alle fatiche ed ai frutti del Banco i dieci Istituti più dell'anno, ai quali, per rendere la loro missione più oculata, si è creduto bene di aggiungere l'Istituto dei ciechi.

Ogni Opera porterà sul Banco 500 oggetti di forma, di colore, di peso, di volume e di prezzo svariatissimi all'infinito; quindi saranno 5500 i premi da distribuirsi agli accorrenti, oltre quelli straordinari, che soglione regalare le auguste persone della Reale Famiglia.

Ai detti 5500 oggetti corrisponderanno altrettanti biglietti numerati dall'1 al 5500, 1500 di questi biglietti presi a cassecio saranno venduti a lire 5 con premio sicuro.

Gli altri 4000 biglietti diluiti con biglietti bianchi nella proporzione di venti per ogni uno, saranno venduti a cent. 25.

Estratto il biglietto numerato, l'acquistore avrà diritto a ritirare subito l'oggetto segnato col numero corrispondente.

L'estrazione comincierà alle ore 2 pom. nel giorno 19, ed alle 9 ant. nei giorni 20 e 21, e continuerà senza tregua tutti i tre giorni alla mezzanotte.

Si avverte per altro, che se i biglietti saranno venduti prima che il carnovale abbia tirato l'ultimo fiato (come avvenne lo scorso anno), si chiederà licenza, ed i cittadini resteranno con un palmo di naso.

Il lugubre carnevalesco di beneficenza è ormai divenuto una istituzione sociale come le strenne del capo d'anno, le fiaccole dell'Epifania, i discorsi nei banchetti elettorali, i sonetti in occasione di nozze; quindi la Commissione non aggiunge verbo per esortare i cittadini a far girare a pro dei poveri la ruota della fortuna. La carità è rispettata per accogliorli tutti sotto le sue ali; *et tantum sufficit.*

Torino, 7 gennaio 1882.

Il presidente della Commissione

T. Bonco.

NB. I posti per banchi di vendita di bicchieri, di fiori, di liquori e di vini scelti si concederanno a chi farà migliori offerte alla Commissione in via del Carmine, n. 7.

* **L'Ordine di Malta e il suo rappresentante in Piemonte.** — Fin dallo scorso estate il Gran Magistero dell'Ordine Sovrano di Malta residente a Roma nominava a proprio rappresentante in Piemonte e in Liguria, e a presidente della Sezione piemontese per le ambulanze dei Cavalieri di Malta, il conte Edoardo Gay di Montariolo.

L'Ordine di Malta non esiste soltanto per i ricordi storici, come taluno potrebbe credere, ma continua ancora oggidì nel suo scopo filantropico che si è il soccorrere i malati ed i feriti, specialmente in tempo di guerra. Oggidì che per nostra fortuna mai non manca chi risponda ad un appello per ciò che concerne la beneficenza e la filantropia, invitiamo le persone tutte degli ceti di giovare altresì, a concorrere all'opera cui tende l'Ordine di Malta, portecipando alle spese necessarie per costituire il treno-ambulanze.

Inviamo frattanto le nostre felicitazioni al conte Edoardo Gay di Montariolo, e chiudiamo questo annunzio con invogli qualche gentiluomo ad entrare a far parte di quest'Ordine tanto benemerito quanto illustre ed antico!

* **Chiusura della caccia.** — La Deputazione provinciale determinò:

La caccia di qualsiasi specie e natura sarà proibita in modo assoluto nella provincia di Torino a partire dal giorno 10 gennaio corrente.

Un altro manifesto stabilirà il giorno in cui la caccia sarà riaperta.

I carabinieri reali e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione, ecc.

* **Stato sanitario del bestiame in Piemonte.** — Dal 12 al 18 dicembre 1881 esistevano in Piemonte in seguenti casi di malattia nel bestiame:

Casi di scabbia pecorina: 150 ad Exilles. — Casi di carbonchio: 5 in Baldissero Alba, 1 a Bra, 1 a Novello. — Totale degli animali infetti numero 157.

* **Società Reduci dalla Crimea.** — L'assemblea indetta pel giorno 18 dicembre u. s. non essendo stata valida per mancanza di numero, ne venne tenuta una seconda per domani domenica, alle ore 2 1/2 pom., nel locale della sede sociale, via San Francesco da Paola, n. 31.

Questa seconda assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

* **Voci e mormorii.** — Da Chieri ci si mandò un reclamo sul cattivo stato delle cetture a due piani che fanno il servizio su quella linea ferroviaria.

In queste vetture, ci scrivevano, la maggior parte delle finestre e la due parte d'accesso al piano superiore (3ª classe) non chiudono bene, cosicchè i viaggiatori durante il percorso si trovano esposti alle correnti di aria ed al fumo.

Si consoli il reclamante: abbiamo ricevuto a chi di ragione le osservazioni e ci si disse che alla Divisione della trazione e materiale delle ferrovie A. I. vennero impartiti *ordini concludenti* perchè siano verificate le vetture in quistione, ecc.

— Un'abitante in via Roma, n. 4, si lamenta che in quella casa abbiano stabile dimora certe donne... certe donne che non gli piacciono perchè offendono il buon costume e compromettono gli inquilini.

Giriamo il lamento alla Questura.

* **Aggressioni.** — Mercoledì scorso verso le 7 pom., certo Balma Giovanni, caldarrostaio, mentre percorreva la strada di Stupinigi, giunto che fu presso la strada che mette alla cascina denominata il *Bauino*, venne, da tre sconosciuti individui, aggredito e depredato del portafogli contenente L. 6. I tre aggressori, non contenti di ciò, ferirono il Balma al ventre, al petto ed alla gamba sinistra. Così dichiarò il ferito avanti alle guardie campestri Bertola e Lemia.

— Si dice che la stessa sera sia avvenuta un'altra aggressione sul medesimo stradale.

L'aggredito sarebbe un individuo di Moncalieri, a cui fu tolta la somma di L. 200.

* **Principio di rissa.** — Ieri, verso sera, certo Z., d'anni 25, da Chieri, di professione parrucchiere, alquanto brillo, aveva impegnato una rissa con diversi altri individui sconosciuti in via Nizza, angolo via Finanze. Accorsero sul luogo due guardie municipali che, per evitare maggiori guai, accompagnarono lo Z. alla sezione S. Salvario unicamente per circa due ore e quindi lo lasciarono in libertà.

* **Benedetti ragazzi!** — Ieri in via Carlo Alberto un ragazzo per nome Vecchino Giuseppe, d'anni 10, si prendeva il capriccioso piacere di arrampicarsi dietro ad una vettura cittadina che transitava per quella via; ma sfuggitagli una mano cadde al suolo in sì mal modo che una ruota gli rimase tra i raggi d'una ruota. Il disgraziato fermò di botto il veicolo, ma intanto il ragazzo, stato trascinato per alcuni passi, ebbe a riportare una contusione alla gamba sinistra ed una ferita lacero-contusa al capo giudicata grave. Due guardie municipali, colla stessa vettura, accompagnarono l'imprudente piccino all'ospedale di S. Giovanni ove fu ricoverato, e qui non dobbiamo tacere il coraggio alla Questura, dove venne rilasciato in libertà perchè venne constatato che la disgrazia era successa senza alcuna sua colpa.

* **Contravvenzioni.** — La scorsa notte venne iniziata contravvenzione a certo P. G., d'anni 25, fabbro-ferraio, da Perrero, per porto di rivoltella, ed all'esercente la *Cantina del Vino*, in via Perrone, per protrazione d'orario.

* **Arrestati.** — Z. Antonio, d'anni 30, imputato di borseggio d'un orologio d'argento, commesso ieri mattina in piazza Milano a danno di M. Luigi, d'anni 20, calzolaio, da Torino.

L. Giacomo per mandato di cattura ed F. Giovanni per imputazione di borseggio.

M. Michele, d'anni 19, da Venaria Reale, garzone macellaio, colto in via Bogino in flagrante ferimento sulla persona di un suo compagno.

M. Pietro, d'anni 21, da Mandori, manicalco il quale, in compilicità con altri che riescirono a fuggire armati di coltello, ferirono alla mano destra al V. Domenico, d'anni 32, calzolaio.

LUIGI ROUX Direttore.
Ernesto Ezechi, gerente.

Il N. 2 (Anno 1882) del *Fanfulla della Domenica*, e ch grazie la vendita Domenica 8 gennaio in tutta l'Italia.

contiene:

Giovan Battista Niccolini Ricordi intimi (II, *Amori*) I. Franchi — *Scrittori Russi: Michele Lermontoff* E. W. Fonques — *Tenebre*, Paolo Lioy — *A trentanove anni*, Olga Ossani — *Cronaca* — *Libri nuovi.*

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 8 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1882: Anno L. 28 — Semestre L. 14 50 — Trimestre L. 7 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130.

LABORATORIO e STUDIO TECNICO VOLTA
Torino, via Nizza, 31.
Direttore **I. NIGRA**
Ricercansi **abili** meccanici in apparati fisici. — Inutile presentarsi senza buone referenze. 168

L'ottico oculista CARLO GERBOLA
fa conoscere alla clientela che per la vera conservazione della vista è necessario l'uso delle lenti di cristallo di rocca (quarzo) e che quale indicatore di questo sistema continua a tenere solo la prima qualità. — Torino, Piazza Castello, n. 18. 24

Mancia di lire 3000
a chi darà precise indicazioni o consegnerà al proprietario del *Caffè Romano* I

Titoli caduti nel borseggio
avvenuto la sera del 19 corr. dicembre a danno del sig. TIONE PIETRO.

Azioni Tubacchi: dal Num. 610 al 612 — 3571 — dal 15,859 al 15,865 — 23,708 — 23,709 — dal 25,994 al 25,996 — dal 27,289 al 27,298 — dal 59,776 al 59,780 — dall'84,201 all'84,205 — dall'87,826 all'87,830 — dall'87,831 all'87,835.

Obbligazione di Stato del 1868, n. 17,998, 50

È di ritorno in Torino il professore di Dietrico-ortica **I. Neuschüler** e si fermerà ancora qualche tempo. Per la *correzione dei difetti e debolezza della vista, mediante il suo speciale sistema di lenti*, riceverà ogni giorno dalle 9 alle 5 (piazza Solferino), via Giannone, 4. — Il trattato popolare *Conservazione ed igiene della vista*, un volume in-8° con 16 figure dello stesso prof., vendesi L. 2 presso di lui, alla libreria Roux e Favale e dai principali librai. 102

Guarigione della Balbuzie
via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**
Domanda dove si riceve.

AI NOSTRI ABBONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbonati, sia della *Gazzetta Piemontese*, sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambi d'indirizzo, di edizione o recapiti di qualsivoglia natura che non siano accompagnati dalla fascetta intera in corso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA GIUDIZIARIA

Gabinetto medico-magnetico Urbano Grandier — Sanatorio — In quarta pagina — Segnali di Galeno — La mia Giulietta — La Scienza nuova — Una pesca... nel torbido — Una bambina ammalata — Filippa e Mosè — La scienza occulta — Alla Pretura — Condanna — Una prova luminosa.

Nella quarta pagina di qualche giornale, fra l'avviso d'una *Levatrice approvata* e quello del *Conte Rota*, ognuno di voi avrà osservato una vignetta, in cui è dipinto un signore in coda di rondine, con le mani tese in avanti, che caccia le dita negli occhi d'una donna seduta, la quale lascia fare a lungo di non accorgersi di nulla.

Quell'uomo in coda di rondine è il signor Filippa Giovanni, sonnambulo e professore, e quella donna è la sua chiaroveggente sonnambula, il di cui nome resta ignorato ai profani, come lo era ai Romani quello della ninfa Egeria.

Di sotto a quella vignetta si legge:

« Questo Gabinetto Medico-Magnetico è « l'unico privilegiato, e venne appositamente « denominato Urbano Grandier, per distin- « guerlo da altri gabinetti (!), ove il profes- « sore Filippa continua con la sua chiarovegg- « gente Sonnambula, assistita da un distinto « dottore, a dare consultazioni medico-ma- « gnetiche private, sopra qualunque genere « di malattie e di *qualsiasi curiosità.* »

Vi accorrono tutti i credenti nella chiaroveggenza della ninfa. Amanti abbandonati per sapere per chi sono stati traditi, mogli tradite per sapere da chi furono sostituite, mariti addolorate per sapere se il figliolo lontano è ammalato, giocatori di lotto per avere tre buoni numeri per un terno secco (molto secco), e tutti se ne vanno contenti del responso dettato sullo stile di quello celebre: *Fido et celabis non morieris in bello.*

Questa specie di stile nebuloso si riscontra solo nei responsi sulla curiosità. Nei consulti medici la cosa cambia d'aspetto, ed il sonnambulismo, che ai miscredenti può parere ciarlatanismo, diventa una scienza; i responsi vengono pagati a prezzo di scienza, raccolti in ricette, che vengono *spedite* (parola farmaceutica) con grande esito di dolori di pancia nell'ammalato — effetto del magnetismo.

Le ordinazioni — come dice il dott. Brizio, uno studioso del sonnambulismo — sono *innocue*, si attengono ai semplici, mai ai narcotici, e se prescrivono medicamenti composti, lo fanno in *dosi scrupolosamente remote da ogni responsabilità.*

Come vedete, la sonnambula, dal loro tripodi, anche nei minuti d'ispirazione, la sua buona ispirazione — sono esse dicono — degli spiriti d'*Ipocrita* o *Scalino*, non dimenticano che in questo basso mondo sublunare ci sono codici penali.

***

Un professore medico-magnetico, per fare la diagnosi d'una malattia non ha, no, bisogno di tastare il polso, fare l'auscultazione, toccare qualche volta la pancia, guardare la lingua ed altre simili pedanterie da medico volgare. A lui basta avere una ciocca di capelli ravvolti in un biglietto da L. 10 o più, e con l'aiuto della sua chiaroveggente, evocando tutta la potenza di *Oya* o *Iemjoga*, o facendo chi sa quante cose tenebrose, ricostruisce sotto a quei capelli la testa del lontano ammalato, indi mano mano tutto il corpo; no scuola l'interno (compreso quello del portafogli), ne indaga il pallore, la malattia che lo consuma, e no prescrive il rimedio in una ricetta che spedisce senza affrancare. — Anche ciò influisce sul buon esito della malattia ed è prescritto dalla chiaroveggente.

Vi sarà fra voi qualche San Tommaso che crederà tutto ciò un impostura ed anch'io così pensavo; ma l'esperienza mi ha provato il contrario.

***

Avevo, una volta, gravemente ammalata la mia Giulietta, una cagnetta dal pelo lungo e nero come l'ebano. Era presa di sciagurato amore per un cagnetto brutto d'una mio vicino di camera — io la contrariavo ed essa ne ammalò gravemente. Disperato di salvarla, dopo mille vani tentativi ebbi una luminosa idea. Tagliai un poco dei suoi finissimi peli, li avvolsi, perchè non si sciupassero, in un biglietto da lire dieci e li spedii alla celebre chiaroveggente di Bologna. Essa con tutta premura mi rispose:

« L'ammalata è una brava di tempera- « mento sanguigno, è affetta da tisi polmo- « nare ed il ammalata perchè contrariata in « qualche cosa che le sta molto a cuore. Fate « pago ogni suo desiderio. »

Potenza di Dio! — la sonnambula aveva detto il vero. Il giorno stesso buttai la mia Giulietta fra le braccia del cane del mio vicino, e guarì.

Scrissi una lettera di ringraziamento, che ora si legge su tutte le quarte pagine dei giornali e divenni sfegatato credente del sonnambulismo.

***

Ad escludere ogni sospetto di mala fede basta un solo nome, quello del dottore Brizio Fortunato, l'assistente del gabinetto Filippa di cui parla l'avviso che riportiamo — autore d'un libro intitolato: « La scienza nuova » o « Elettro terapia » ossia « Il magnetismo u- « mano applicato alla medicina — i suoi vantaggi e pericoli — la sua vera teoria ed il suo avvenire. » Egli è pure autore d'altri libri politico-magnetici-letterari.

Nella sua *Scienza nuova* (non quella di Vico) espone come *suggel che ogni uomo sganni*, vari casi di sonnambulismo. Racconta di un certo dottore di S. Quintino, che per un esperimento magnetizzò giornalmente, per cinque minuti, tre pesche, ed in capo a qualche giorno le pesche erano cresciute sproporzionatamente, e il ramo e le foglie dell'albero erano pure ingrossati d'un buon doppio. Ginevra che quelle erano pesche... nel torbido.

— Ma, e la rassegna giudiziaria? — chiede un lettore.

— Perdonateci se sotto l'influsso del magnetismo mi sono svagato in chiacchiere magnetiche. Il professore Giovanni Filippa sul ha magnetizzato. È costui il protagonista nel processo che ho la buona intenzione di raccontarvi — l'imputato che vi presento.

***

E venga al fatto.

Un certo signor Dettoni e la sua moglie Angiola avevano ed hanno ancora una bambina sui cinque anni chiamata Anna, a cui vogliono tutto il bene dell'anima. Nello scorso giugno la bambina ammalò gravemente ed i genitori se ne accorarono. Il padrino di essa, Carrera Pietro, carbonaio, vedendo come se ne addoloravano i due compari, disse loro che vi era un mezzo sicuro per ridare la salute alla bambina — quello di consultare il Filippa Giovanni, ed affidarsi alle prescrizioni della sonnambula.

Non vi è rimedio che una mamma trascuri per la salute dei suoi figli. La signora Angela prese la bambina, ed in compagnia del Carrera si recò dal Filippa. Si noti che costui aveva di già medicato con buon esito una figliolina del Carrera.

Li ricevette cortesemente, prese in braccio la bambina, le tastò il polso, e per fare le cose con le debite solennità, le tagliò una ciocca di capelli, e spari per andare a consultare la sonnambula, senza di cui non si può far nulla. Rientrò in sala tutto

Incanto volontario

Nel giorno 9 gennaio e successivi verrà continuato la vendita di biancherie, vini e mobilia d'alloggio della eredità Torcllana, stradale di Francia, N. 7, casa Ricco.

Torino, 5 gennaio 1882.

129 VACCARINO PIETRO, *Not.*

D'affittare al 1° aprile

od anche prima

Alloggio signorile al 2° piano composto di 10 membri, tutto in nuovo, acqua potabile, cessi all'inglese o calorifero. — Via Assarotti, N. 3. — Recapito al portinaio. 118

Si prega di osservare la marca originale:

200 e più certificati di distinti medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa della Specialità dentifricia Popp e confermano la sua superiorità al confronto di altri rimedi.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

ACQUA ANATERINA

del dott. J. G. POPP

I. r. Dentista di Corte

in VIENNA, I. Bognergasse, 2

Rimedio per la guarigione radicale di ogni dolore di denti, come pure di ogni malattia di bocca e delle gengive. È approvata per garantirsi contro le malattie croniche della gola. Una bottiglia a L. 3, mezza a L. 2 50, piccola a L. 1 25.

Preparata dall'I. r. dentista

dott. POPP:

Pasta dentifricia vegetale; rende, dopo breve uso, i denti candidi, senza danneggiarli. Prezzo d'una scatola L. 1 50.

Pasta onaterina per i denti in scatole di vetro a L. 3: approvatissimo rimedio per pulire i denti.

Pasta aromatica pei denti; il migliore mezzo per curare e mantenere la gola e i denti. Prezzo centesimi 80 per pezzo.

Mastice per i denti; mezzo pratico e sicurissimo per turare i denti cariati. Prezzo di una scatola L. 5 25.

Sapone di Erbe; rimedio gradevole ed ottimo per abbellire la carnagione. Prezzo centesimi 80.

Per garantirsi dalle contraffazioni il riverito pubblico è pregato di esigere chiaramente i preparati dell'I. r. dentista di Corte dottore POPP, e accettare soltanto quelli muniti della sua marca di fabbrica.

Deposito in **Torino:** Agenzia *D. Manzoni*, farmacie *Turinese*, *G. B. Schiapparelli e figlio*, e in tutte le primarie farmacie del Piemonte. 35

DA AFFITTARE

al presente

Piccolo alloggio 2° piano, acqua in casa. — Via Saluzzo, 32. 59

VASTI LOCALI ai piani 2°, 1°, terreno e sotterraneo con comunicazione interna, calorifero e gas, da *affittare al presente*, in via del Seminario, N. 2. 98

Pianoforte d'occasione

(con [illegible] francese)

da vendere od affittare

Via Alfieri, 8, piano terreno. 92

Un Libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

Ricordi di una madre.

PREZZO L. 2. — Questo romanzo la parte dell'applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Ho una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa, T. GUIDI (L. 2). — II. *L'età della moglie*, romanzo originale, della stessa autrice (L. 2). — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amore di donna — Amore di madre*, romanzo — *Gli zoccoli*, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una zia — L'educazione di sè stessa*, racconti pure della GUIDI (L. 2). — VI e VII. *La mia Cavalina*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA. (Due volumi L. 3). — IX. *Je suis reine d'une maison!* Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2 50). — Dai principali libri del Regno. 32

Esposizione d'arte e d'industria Veneziana

G. POLACCO e C.ie

3 — Via dell'Ospedale — 3.

Vetri di Salviati — **bronzi** del Michieli — **mobili** e **sculture** del Teso.

Lampadari, candelabri, coppe, anfore e mille altri oggetti si in vetro che in bronzo. — Specchiere d'ogni forma e dimensione. — Mensole a tavolo e da muro, scanni, sedie e panche intagliate e scolpite. — Moretti, gruppi artistici. — Filamenti in perle ed in mosaici, guarnizioni di fiori in vetro filato e in conterie. — Gondolette, pennacchi, colonne, ecc. — Merletti veneziani ed imitazione dell'antico che moderni, e **Poliorami** ultima novità. — Si eseguisce qualunque disegno. — *Prezzi fissi di fabbrica.* — Si cercano apprendiste pel laboratorio di merletti. 48

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in **TORINO, VERONA e MILANO.**

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	**58,000**	circa
BRONZO di limatura e tornitura e da rifondere	»	**16,000**	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	**270,000**	»
CERCHI d'acciaio per locomotive e tenders	»	**110,000**	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle e da lavoro	»	**323,500**	»
GHISA da rifondere	»	**138,000**	»
OTTONE da rifondere	»	**31,000**	»
RAME in limatura e tornitura	»	**1,200**	»
ZINCO da rifondere	»	**10,000**	»
CRINE usato	»	**2,200**	»
RUOTE vecchie in genere con e senza cerchi, fuori servizio	»	**2,500**	»
ASSI montati per tender, fuori servizio, N. 5	»	**6,000**	»
Detti per locomotive id. N. 3	»	**6,000**	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

La offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 gennaio 1882**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 dello stesso mese, alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 29 dicembre 1881.

57 **La Direzione dell'Esercizio.**

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, n. 20bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1878

Situazione al 31 dicembre 1881

		Attivo	Passivo
Capitale Fondo sociale L. 1,000,000 — / » Fondo di riserva » 181,000 —	L.	»	1,181,000 »
Numerario in Cassa	»	234,243 73	
Effetti in Portafoglio	»	1,585,115 74	
Effetti per conto terzi	»	16,101 50	
Anticipazioni contro deposito	»	256,705 00	
Conti correnti attivi	»	186,762 15	
Conti correnti passivi L. 808,504 73 / Depositi a Risparmio » 1,312,810 47	»		2,221,312 22
Banche corrispondenti	»	10,380 69	134,702 42
Debitori e creditori diversi	»	514,271 45	253,328 67
Crediti con garanzia e Depositi	»	326,517 04	
Cause pendenti	»	89,385 61	
Assestazioni cambiario	»	»	16,519 25
Conti Azioni e valori diversi	»	200,848 »	
Depositi e Depositanti a cauzione	»	212,000 »	212,000 »
Conto dividendo 1879-1880	»	»	4,063 68
Conto dividendo 1881	»	»	4,518 30
Spese riportibili	»	7,301 52	
Spese di primo impianto	»	6,284 48	
Mobilio	»	9,429 20	
Interessi Azionisti in Conto	»	25,000 »	
Utili	»	»	336,324 38
Spese generali	»	60,357 60	
Tasse ed imposte	»	17,714 34	
Interessi passivi	»	57,554 09	
Riserva Portafoglio	»	»	12,000 »
	L.	4,232,609 70	4,232,406 70

Il Contabile C. A. SERAFINO. *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS. *Il Direttore* AMODEO.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;

b) Riceve Gambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.

Conti Correnti.

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista lire 5000 — lire 10000 col preavviso di 3 giorni e lire 15000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori, a concertarsi.

La Banca accorderà inoltre il 4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi ed il 3 1/2 per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 0/0, restituendo ogni giorno a vista lire 100, e con graduato preavviso somme maggiori.

SOSPENSIONE D'INCANTO

Resta sospeso sino a nuovo avviso l'incanto fissato per il 9 corrente in San Germano Chisone avanti il notaio Rondolino, della CAVA, ed utensili annessi, caduta nel fallimento della Ditta Fratelli Fessati. 100

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato e Diard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato a Flaud e Colombel. »

F. Cominoli, 6, via Archivescovado, Torino, sola rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Colombel* di Parigi. 4

Asma e male di cuore

Antiasmatico BOZETTI

del chimico farmacista T. BOZETTI

Liquore sommamente calmante, raccomandabilissimo ai sofferenti di ASMA e MALE di CUORE.

Effetto prodigioso e garantito.

Lire 5 la bottiglia con istruzione.

Franco di porto nel Regno contro vaglia postale anticipato.

Dirigersi in **Milano** *presso* **Carlo Bozetti**, *porta Venezia, via Vivaio*, 10. 63

Pastiglie Bismuto Magnesiache

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quella di *Peterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenza*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Turinese**, piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di esigere la firma autografa *Turinese*. 76

ASTHME — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Nevralgie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso Lemaire, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Turinese*, *Prato succ.* a *Cerruti*, *Barberis*, *Trisano*, *G. Torta* farmacia Centrale. 27

Fratelli NICOLA

TORINO* — 23, via Roma, 23 — *TORINO

Per ritardata stagione

VENDITA con FORTE RIBASSO

DI

TRAPUNTE, COPERTE, TAPPETI, CORPETTI, MUTANDE e FLANELLE.

90

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI

Via Sant'Antonino, 38, Firenze

L'ITALIA *Orario dei Movimenti Treni e Piroscafi lacuali e marittimi del Regno e Stati limitrofi.* — *Prezzo L. 1.* — *Abbonamento annuale L.* **10.**

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari Italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e di abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie ed Stati limitrofi fra *Roma-Ala-Kufstein-Monaco*; *Roma-Venezia-Cormons-Trieste* o *Trieste-Graz-Vienna-Berlino*; *Roma-Venezia-Pontebba-Vienna*.

Fra *Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra* e *Culoz-Parigi* e *Londra* via Calais; *Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia* e *Marsiglia-Lione-Parigi*.

Fra *l'Italia* e la *Svizzera*; *Milano-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo*; *Italia, Francia* e *Svizzera* pel Sempione; *Brigue-Losanna-Friburgo-Berna* a *Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel*, ecc., *Brigue-Losanna-Neuchâtel-Berna* ed altre; *Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi*; dall'*Italia* a *Coira-Zurigo* per lo Spluga e San Bernardino, *Corrispondenze postali* fra *l'Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Santi del Servizio telegrafico e delle Poste del Regno.

L'APPENNINO IL SUBALPINO *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno.* — *Prezzo Cent.* **50.** — *Abbonamento annuale L.* **3.**

Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. — *Prezzo Cent.* **30.** — *Abbonamento annuale L.* **3.**

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di prima, seconda e terza categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema della Regia Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12.59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e poi testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Sconto signori al Libral e Rivenditori. — Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino, presso la Libreria **Roux e Favale**, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** e in tutte le Edicole.

VINI

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Cristi, Marsala *in barilotti e bottiglie*, **Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE.** — Drogheria CHIABAVIGLIO E., via Po, 31, *Torino*. 98

Da affittare al 1° aprile

o prima:

Otto camere ed un camerino a uncro, al secondo piano, con cantina e legnaia, in Borgaressa, N. 10, in fine del vicolo.

Indirizzo al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, piano 2°. 87

Un'antica ed avviatissima

Fabbrica da tappezzerie in carta da rimettere per causa di decesso. **Liquidazione delle tappezzerie.**

Per le condizioni rivolgersi alla vedova BRUNETTI BESINA, *via Juvara, N.* 21. 66

Le lode concorde de numerosi [illegible] distinti della Svizzera, [illegible] Austria e dell'Ungheria, siccome i rapporti di diversi giornali di medecina, fanno delle **PILLOLE SVIZZERE**, preparate dal **Farmacista Rich. Brandt** di Schaffhouse (Svizzera) un rimedio reale e provato, che opera senza dolore, costa poco e merita d'essere raccomandato in tutti quei casi che abbisogna provocare **una evacuazione senza irritazione, allontanare la bile e le mucosità, purgare il sangue, ravvivare, ricostituire e fortificare l'apparato digestivo**, a causa che nella loro felice composizione non entra veruna sostanza nociva per il corpo umano. Domandare espressamente le **PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICH. BRANDT** vendute in scatole metalliche contenenti le pillole a fr. 1 25 ed in scatole più piccole, pur sempre, contenenti 15 pillole a 50 centesimi. Ogni ciascuna scatola delle **VERE PILLOLE SVIZZERE** dev'essere rivestita coll'etichetta che rappresenta la croce bianca svizzera sopra fondo rosso e portare la firma del fabbricante. Le farmacie indicate mandano **gratuitamente** a chi ne fa domanda un prospetto che comprende numerosi attestati di medici specialisti sopra i buoni effetti di questo rimedio.

Deposito generale per tutta l'ITALIA: A. JANSSEN, farmacista, 10, via dei Fossi, FIRENZE

Deposito in TORINO, farmacie Turinese, Torta e Cerutti. 22

S. GOETZ Succ. GOETZ et ETTLINGER

Via della Zecca, angolo via Rossini, *Torino*

Dettaglio GRANDE MAGAZZINO Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità

Chincaglierie e Bijoutteries d'ogni genere

13

Distilleria a vapore

C. BUTON E C.

Proprietà ROVINAZZI

BOLOGNA

29 — *Medaglie* — 29

Medaglia d'oro PARIGI 1878
Medaglia d'oro MILANO 1881

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Titano — Arancio di Monaco — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. 103

Per uso Industria

Desiderasi **affittare** o **comperare** al presente un terreno fuori città, di metri quadrati da 4000 a 5000, possibilmente con forza motrice (acqua).

Dirigere le offerte all'Amministrazione del Giornale. 2805

Incanto volontario

dei Caseggiati Gambuggianti lo stradale di Rivoli, detti *IL PICCOLO PARIGI*

Il notaio Carlo TORRETTA notifica che nel giorno 18 gennaio 1882, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio in via dell'Arsenale, N. 6, procederà alla vendita al pubblico incanto dello stabile sovra menzionato in due lotti ed alle condizioni di cui nel tiletto in data 15 dicembre 1881.

I documenti relativi a questa vendita sono visibili nello studio del Notaio procedente. 51

UNICA FABBRICA ITALIANA

di articoli di Gomma elastica e Guttaperca

Premiata con diploma d'onore e grande medaglia d'oro

all'Esposizione nazionale del 1881 in Milano.

G. B. Pirelli, F. Casassa e C.

Succursale in TORINO, via Carlo Alberto, 23. — Tubi per gas e liquidi, fogli, rasello, articoli di chirurgia e da viaggio, cuscini, laccetti, vestiti e tessuti impermeabili, ecc., ecc. — **Prezzi di fabbrica.** 37

GRANDE MAGAZZINO DA VINO

USO FIRENZE

all'ingrosso ed al minuto

Vini sortiti in fiaschi — **Freisa** L. 1 40 — **Grignolino** L. 1 60 — **Barbera** L. 1 80 — **Chianti** L. 1 80 — id. L. 2 — **Superiore** L. 3.

Grande assortimento Bottiglie per *Pranzi, Cinta, Battesimi, Nozze*, ecc., ecc. — Sala di degustazione. Colazione alla forchetta e giuoco del biliardo.

COTTINO CAMILLO successore TORETTA, *via Principe Amedeo, N. 20 bis, TORINO.* 85

ESTIRPAZIONE

infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi

mediante l'**Ecrisontylon Zulin**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia. Prezzo L. 1 il flacone.** — A Torino presso le farmacie: *Turinese*, piazza S. Carlo; *Cerutti*, portici di Po; *Bertrandino*, corso Vittorio Emanuele; *Giordano*, via Roma; *Prisano*, via Roma; *Viola*, Palazzo Città; *Gallo*, via Milano; *Torta*, via Roma. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi alla farmacia **VALCAMONICA E INTROZZI**, corso Vittorio Emanuele, *Milano*. *Concessionari per tutta l'Italia.* 19

Teatri

Regio, o. 7 1/2. — (lettera *D*) — *Mathel*, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, ore 8. — (lettera *B*) — *Paolo Foresier*.

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Sala.

Gerbino, o. 8. — *Alberto Pregalli*.

Alfieri. — *Riposo*.

Rossini, o. 8. — *I fucilieri d'un grand'un*.

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il cognadonna nel paese della carogna* — *Emanuele Filiberto*, ballo.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Presepio a S. Donato. — Aperto tutti i giorni dalle 11 alle 5 (ingresso cent. 20; per i casi telefonici 30). Distinte signorine inoltre vi cantano con accompagnamento d'armonium dalle 3 1/2 alle 5.

Teatro meccanico. — (Piazza Bodoni) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Velocipede*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 6 GENNAIO 1882.

Nascite 28, cioè maschi 16, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Cav. Cordera-Visconti Giuseppe con nobile Massa-Salazzo Clotilde — Grigliatti Eugenio con Zanini Filomena — Mallebella G. B. con Canavandone Teresa.

Morti. — Monardi Giovanni, d'anni 51, di Cuneo, coniugato — Treves Gentil nata Ghidiglia, id. 55, di Torino — Balbiano Margherita, nata Amerio, id. 70, di San Mauro — Rosso Filippina nata Lucio, id. 39, di Sassari, lavandaia — Borgo Margherita nata Busano, id. 54, di Alessandria, coniugata — Tuorlo Faustina, id. 8, di Torino — Milone Domenica, id. 67, di Lemie — Bonglovanni Teresa nata Penasso, id. 56, di Torino — Bautino Luigia, id. 32, di Pessano, cameriera — Grannelli Giuseppe, id. 50, di Voghera, muratore — Fabbiani Tommaso, id. 25, di Castellorentino, allievo ingegnere — Ghiglieri Maria, id. 24, di Torino, negoziante — Valerio Pietro, id. 75, di Levni, bracciante — Boio Maria nata Giandeletti, id. 62, di Scopello — Peloni Giuseppe, id. 37, di Torino, panettiere.

194 8 minori d'anni 7.

Totale compreso 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 6 gennaio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 751,9 3 p. 751,8 9 p. 752,9

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+1,0 +1,3 +2,1

Tensione del vapore in millimetri: 4,5 5,2 4,7

Umidità relativa in centigradi: 91 85 86

Vento: calma SO d. SO d.

Stato atmosferico: sereno sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: +11,7 +3,3 Yarmouth +10,0 +7,0 Bruxelles +8,4 +6,5 Amburgo +7,0 +4,0 Cassel +5,0 0,0 Breslavia +4,0 —4,4 Cracovia 0,0 —2,0 Hermannstadt +2,0 —7,0 Vienna —1,0 —5,0 Berna —1,4 —4,7 Parigi » » Bordeaux +13,0 —5,0 Lione +6,0 +1,5 Nizza +11,4 +5,0 Madrid +14,2 —1,2 Lisbona +15,0 +8,0 Trieste +7,0 +5,0 Torino +4,0 —2,0 Moncalieri +1,5 —2,7 Firenze +10,0 +3,0 Roma +13,8 +10,0 Napoli +12,0 +7,0 Cagliari +17,0 +6,0 Palermo +16,0 +7,0 Costantinopoli +11,8 +6,0 Algeri +16,0 +10,0 Tunisi +15,0 +1,0 Iluska +0,0 +3,0

Temperature della Russia:

Arkangel —14,2, Bielozarsk —9,8, Mosca —5,4, Pietroburgo —1,3,

P. F. DENZA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Italia. — 6 gennaio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Fortissima depressione Scozia 721; anticiclone Spagna 770.

Italia barometro intorno 764, rialzato da 3 a 7 mm.

Ieri piaggie generali Italia media, bassa.

Stamane cielo generalmente nuvoloso.

Oltre forte solo Capospartivento.

Mare agitato Alcune stazioni. Jonio. Tempo stagnante migliorato.

Temperature estreme *massime in Europa ed Africa il 3 gennaio 1882.*

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda +2,0 » Stockholm +3,0 +1,0 Christiansundt +2,0 —3,0 Copenaghen +7,0 +3,0 Valenza pra pin De Capis, fondata nella città di Roma.

5. **R. D.** (num. 531), 27 novembre, che approva la inclusione della strada da Melegnano al confine della provincia di Pavia presso Monticelone nell'elenco delle provinciali di Milano.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio 5 6

Farine 8 m. pel c. (1) L. 66 50 66 25

» per gennaio » 67 — 66 75

» pei 4 m. prim. » 67 25 67 —

» a 4 m. da marzo » 66 50 67 25

Zuccheri a. 88 10/12 (2) » 57 75 58 —

» » 7/8 » 65 — 65 —

» bianco 3 disp. » 69 — 68 75

» raffinato scelto » 112 — 113 —

Liverpool, 6.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani prezzi invariati.

Surrato calmi.

Importazione della giornata 17000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni-Vendita generale della settimana, balle 59,000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 2000, e per la consumazione 36,000.

Import. della settimana balle 82,000

Deposito . . . . » 520,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Midd. Upl. Den. 6 9/16

» — Nuova Orleans » 6 11/16

Egiziani . . . » 7

Indiani — Oomrawe . » 4 7/16

Brasiliani — Pernambuco » 6 13/16

» — Rio Janeiro » 6 15/16

» — Maccio . » 6 14/16

Bengala . . . » 4

Havre 6.

Cotoni — Vendite balle 40100.

Mercato calmo.

Caffè — Vendesi sacchi 1300.

Mercato debole.

Amsterdam, 6.

Frumenti — Importazione ett. 730

» — Venduto » 880

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 4 gennaio:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 562), 30 dicembre, che autorizza la spesa di L. 500,000 per l'acquisto e la demolizione dei fabbricati addossati al Pantheon di Agrippa in Roma.

3. **R. D.** (num. 550), 20 novembre, il Consorzio irriguo denominato Consorzio Vero Fiume Grande, con sede in Mariano, nella provincia di Brescia, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

4. **R. D.** (n. 6004.XIV), 24 novembre, che erige in Ente morale l'O-

Borse

BORSA di GENOVA — 5 gennaio.

Rend. it. c. 90 65 — 90 95 f.m.

Az. Banca Naz. 2505 — f.m.

Az. Cred. Mobil. it. 928 — f.m.

Az. Regia Tabacchi — — f.m.

Az. Ferr. Merid. 405 — f.m.

Francia fch. 102 50 — dan. 101 50

Londra vista 25 88 — dan. 25 80

Oro da 20 51 a 20 53.

Firenze,	4	5
Rendita 5 0/0	92 70	90 95
Oro lettera	20 60	20 45

Londra lettera	25 48	25 50
Cambio su Parigi	102 45	102 50
Az. Tabacchi	820 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	952 —	934 —
Parigi,	5	5
3 0/0 franc. fine.	84 —	84 20
Id. nuovo	84 25	84 85
3 0/0 francese	84 05	84 25
5 0/0 francese	114 37	114 45
Rendita italiana	90 10	88 20
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	305 —
Cambio su Londra	25 30	25 32
Banca Ipotecaria	680 —	— —
Consolid. inglese	100 —	100 1/16
Obbl. Lombarde	295 —	278 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2
Vienna,	4	5
Mobiliare	349 —	349 30
Lombarde	147 50	147 —
Banca Aug.-Aust.	147 50	147 30
Austriache	323 25	324 50
Banca Nazionale	857 —	858 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 43 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 21
Cambio su Londra	119 10	119 15
Rend. Austriaca	78 55	78 50
Rend. id.	77 57	77 —
Unionbank	112 —	112 20
Rend. Aus. nuova	94 25	94 35
Rend. Ungh. nuov.	119 50	119 60
Berlino,	4	5
Mobiliare	647 —	642 50
Austriache	637 —	639 50
Lombarde	285 —	282 —
Cambio su Londra	20 17	20 18 5
Rendita italiana	89 —	89 90 89
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	14 80	14 30
Prestito rosso	91 70	— —
Prest. orian. russo	59 25	— —
Argento per chil.	221 50	219 70
Londra,	4	5
Consolid. inglese	100 —	100 1/16
Rendita italiana	87 1/16	87 —
Spagnuolo	29 1/16	28 3/16
Turco	13 7/8	13 7/8
Egiziano del 1[illegible]	70 3/8	70 —
Egiziano del 1877	71 1/4	72 3/16
Argento	58 7/8	58 —

Stagionatura delle Seta.

Torino, 5 gennaio.

Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica — Organzino	2	201 93
Trame	1	95 24
Greggia	1	180 54
Articoli div.	»	» »
Totale	4	477 71
Id. nel mese	22	
Condizione privata — Organzino	4	378 96
Trame	2	203 20
Greggia	2	199 10
Articoli div.	»	» »
Totale	8	779 26
Id. nel mese	23	
Stagionatura sociale anteriore — Organzino	10	982 67
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli div.	»	» »
Totale	10	982 67
Id. nel mese	91	

Torino, Tip. Roux e Favale.